



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.102

18 GIUGNO 2019



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

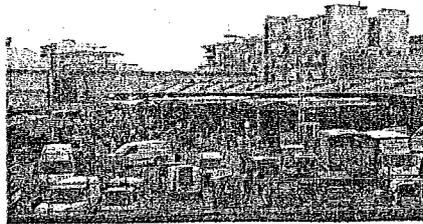
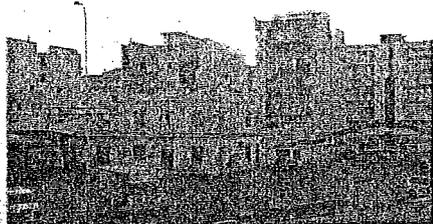
LA STRUTTURA DI VIA BARLETTA

QUALI SOLUZIONI?

«Se non cambia la situazione l'approvvigionamento avverrà altrove e il Comune perderà tutti gli introiti attuali»

IN ATTESA DI UN INCONTRO

Confcommercio, Confesercenti e Unimpresa attendono un incontro con il commissario prefettizio per affrontare la questione

COME È
OGGI
Il mercato
ortofrutticolo
deserto dopo
la protesta
degli
operatori del
settoreCOME ERA
IN PASSATO
Il mercato
ortofrutticolo
pieno di
veicoli ed
operatori
quando le
tariffe non
erano così
costose

Mercato deserto, protesta silenziosa

Gli operatori ortofrutticoli contestano l'aumento delle tariffe dovute al piano di riequilibrio

MARILEMA PASTORE

● **ANDRIA.** La foto è oltremodo eloquente: da com'era a com'è. Il mercato generale ortofrutticolo di via Barletta degli oltre 500 operatori commerciali che era solito accogliere ha solo un ricordo. La foto è di ieri 17 giugno e registra l'assenza degli operatori, sia all'ingrosso che al dettaglio, dopo l'aumento delle tariffe nel novembre 2018 con l'approvazione del piano di riequilibrio pluriennale: le attuali cifre vanno dai 4 ai 10 euro al giorno, con costi del pedaggio raddoppiati per molti mezzi e per gli autoarticolati addirittura triplicati. Stesso discorso per il servizio pesa.

Alle 6 di ieri, l'ora della piena contrattazione, la struttura di via Barletta era pressoché vuota: qualche grossista ha aperto la propria postazione, pochi i frut-

tivendoli che hanno acquistato i prodotti. Numeri lontani da quelli che normalmente si registravano nella struttura fino a qualche mese fa. I rincari dovuti al predissesto stanno cambiando la geografia economica della città, come prevedibile: i commercianti per aprire le proprie attività si sono andati ad approvvigionare altrove dando un concreto segnale alle istituzioni di ciò che potrebbe accadere se i costi di accesso al mercato non dovessero essere rimodulati. Questa protesta "silenziosa" da parte degli operatori del settore andrà avanti fino a domani 19 giugno.

«Abbiamo voluto insieme agli operatori lanciare un messaggio forte e chiaro al commissario prefettizio di Andria - intervengono Claudio Sinisi, delegato Confcommercio Andria - è necessario trovare delle soluzioni per

calmierare i costi, 6 euro al giorno solo per entrare in una struttura è un prezzo eccessivo per gli operatori del settore. Moltiplicato per gli accessi a fine mese è praticamente un'altra tassa sul-

le spalle di grossisti e dettaglianti. Abbiamo dimostrato che se non cambiano le cose il mercato morirà e il comune non guadagnerà più neanche un centesimo. Oltre ai numerosi posti di



**SETTORE IN
CRISI**
Il settore
dell'ortofrutta
reagisce al
rincaro delle
tariffe
adottate dal
Comune di
Andria

lavoro a rischio».

Alla protesta ha aderito anche la Confesercenti di Andria, il cui presidente Tommy Leonetti ha dichiarato: «La nostra è una protesta silenziosa ma crediamo assordante perché vogliamo fare sentire la nostra voce e speriamo che giunga a Palazzo di Città. Restiamo in attesa di un incontro con il commissario prefettizio».

Di "morte annunciata" parla Savino Montaruli, presidente Unimpresa Bat: «Siamo felici che sia stato accolto il nostro appello alla "protesta" silenziosa. Alla luce di quanto appreso la situazione potrebbe seriamente non avere soluzione, anzi potrebbe ulteriormente aggravarsi qualora le risorse comunali non fossero sufficienti a consentire l'approvazione del bilancio da parte del Commissario Straordinario. Come UniBat e CasAm-

bulanti abbiamo preso posizione sin dal momento in cui ed ancora prima che l'amministrazione vecchia approvasse il Piano di Riequilibrio Finanziario. Siamo riusciti a far sì che la città di Andria restasse Tosap free per i 550 ambulanti del mercato del lunedì, caso unico in Italia nonostante il pre-dissesto finanziario dell'Ente malgovernato. Per quanto riguarda le Tariffe, compreso il ticket di accesso al Mercato Generale, vogliamo ricordare l'impegno che tutte le Associazioni di Categoria, sedute al tavolo del 23 maggio 2019 con il commissario straordinario Gaetano Tufariello, hanno assunto, astenendosi dal porre in essere manifestazioni che sin da allora l'attuale commissario straordinario affermò che sarebbero state considerate strumentali quindi peggiorative del percorso istituzionale intrapreso».

ANDRIA GIOVEDÌ 20 E VENERDÌ 21 GIUGNO UN RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE ORGANIZZATE DA MIGRANTES

Giornata del rifugiato, incontri di riflessione e condivisione

● **ANDRIA**. Giovedì 20 giugno si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Rifugiato, occasione chiesta dall'ONU, con l'obiettivo di far conoscere la condizione di milioni di rifugiati e richiedenti asilo, costretti a fuggire dalle loro terre per fame, miseria, guerra, calamità naturali e tanti altri drammi e persecuzioni. La comunità Migrantesliberi, in collaborazione con l'Ufficio Migrantes della diocesi di Andria nell'ambito del progetto Sprar/Siproimi - Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati - come ogni anno organizza momenti di condivisione e riflessione.

«In questo tempo troppi riconoscono nello straniero, giunto sui barconi, vestendo pezze e sfidando la tempesta del mare, come un possibile terrorista oppure delinquente. La Giornata Mondiale del Rifugiato - spiega don Geremia Aciri, direttore Ufficio Migrantes della diocesi di Andria - è l'occasione propizia per ricordare a noi cittadini, l'impegno della civiltà che deve perseguire l'obiettivo per la costruzione di una comunità umana e democratica, che difende le persone deboli e vulnerabili. Non c'è cosa più bella al mondo che il saper condividere, con-gioire, con-soffrire: chi non è capace di tutto questo è malato e non sa

cosa significhi vivere le emozioni. Per servire il prossimo è necessario farsi minuscoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti all'altro, mettersi ai suoi piedi, farsi ministri. Non è facile, perché il mio, il nostro io è duro a morire; ma in questo atto di sacrificio non c'è mestizia o infelicità. Gesù stesso ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35), e Paolo, il grande apostolo, dice: «Dio ama chi dona con gioia». (2Cor 9,7). Parole da scolpire nella mente, nel cuore, nel corpo. La faccia di qualsiasi persona vivente esprime una verità unica, irripetibile e originale. La faccia di una persona è una piccola tessera, che compone il puzzle meraviglioso dell'umanità. La faccia disarmava ogni tipo di distanza. La faccia è il luogo dove l'umanità si incontra per la costruzione di legami relazionali, fondando una interpretazione della realtà antropocentrica anziché indifferente, consumistica, anonima e sconosciuta».

Questo il programma: giovedì 20 giugno alle ore 16, a "Casa Santa Croce - Rosario Livatino", in via Lagnone S. Croce, bene confiscato alla criminalità organizzata, con i beneficiari e i volontari dell'associazione Three Place si procederà alla pulizia degli spazi pubblici circostanti per sensibilizzare il rispetto dell'ambiente e la tutela del bene pubblico; alle ore 17.30 presenta-

zione dei lavori organizzati dalla comunità "Migrantesliberi" in collaborazione con il progetto Sprar/Siproimi; ore 18 Open House accoglienza da parte di don Geremia Aciri, con i saluti di mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria, del dott. Gaetano Tufariello, Commissario straordinario di Andria e del sub commissario Rachele Grandolfo, infine della dott.ssa Ottavia Matera, dirigente settore socio sanitario comune di Andria. Alle ore 20 momento di convivialità e a seguire il concerto organizzato dall'associazione culturale Andriaground. Venerdì 21 giugno, invece, alle ore 19.30 in Casa Accoglienza "S. Maria Goretti", in via Quarti, la presentazione del murales "San Matteo rivolto verso l'umanità"

degli artisti Daniele Geniale e Roberta Fucci. "Restiamo umani" è il messaggio che suggellerà l'opera. Alle ore 21, infine, in casa accoglienza, La Tèranga, la cena multietnica e interculturale. Un progetto di ristorazione sociale curato dai volontari e ospiti della comunità "Migrantesliberi", il cui obiettivo è quello di promuovere la conoscenza e l'integrazione socio-culturale di richiedenti asilo politico e presone che vivono situazioni di disagio e marginalità, in una cornice conviviale che unisce sapori e profumi provenienti da diversi parti del mondo. [m.pas.]

ANDRIA INSIGNITO DEL RICONOSCIMENTO DI CAVALIERE AL MERITO DELLA REPUBBLICA

Riccardo Liso, l'artigiano che ama la propria terra

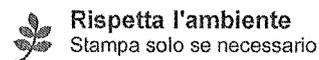
● **ANDRIA**. L'artigiano Riccardo Liso, classe 1936, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Un meritato riconoscimento per la sua decennale storia professionale: un uomo, un artigiano, un artista distintosi per la sua rettitudine, laboriosità e professionalità. Maestro ebanista, Riccardo Liso ha vissuto di passione per il suo lavoro, grandi sacrifici e indubbe capacità mostrate in più occasioni. Fin da giovane, dopo aver frequentato alcuni corsi di addestramento per falegnami ebanisti alla fine degli anni '40 ed essersi nel frattempo cimentato nella costruzione di mobili di ogni genere, decise di emigrare in Francia alla fine degli anni '50, andando a lavorare in una grande falegnameria di Parigi.

Dopo circa 20 anni di attività svolta anche in proprio, nonostante un grave incidente sul lavoro che gli provocò la perdita della vista dall'occhio sinistro. Un incidente che però non gli impedì, ritornando nella sua Andria agli inizi degli anni '70, di avviare l'attività di falegnameria dedicandosi, nel frattempo, anche alla sua passione di artista, riproducendo vecchi giocattoli in uso nella passate generazioni e realizzando vere e proprie sculture e riproduzioni in legno

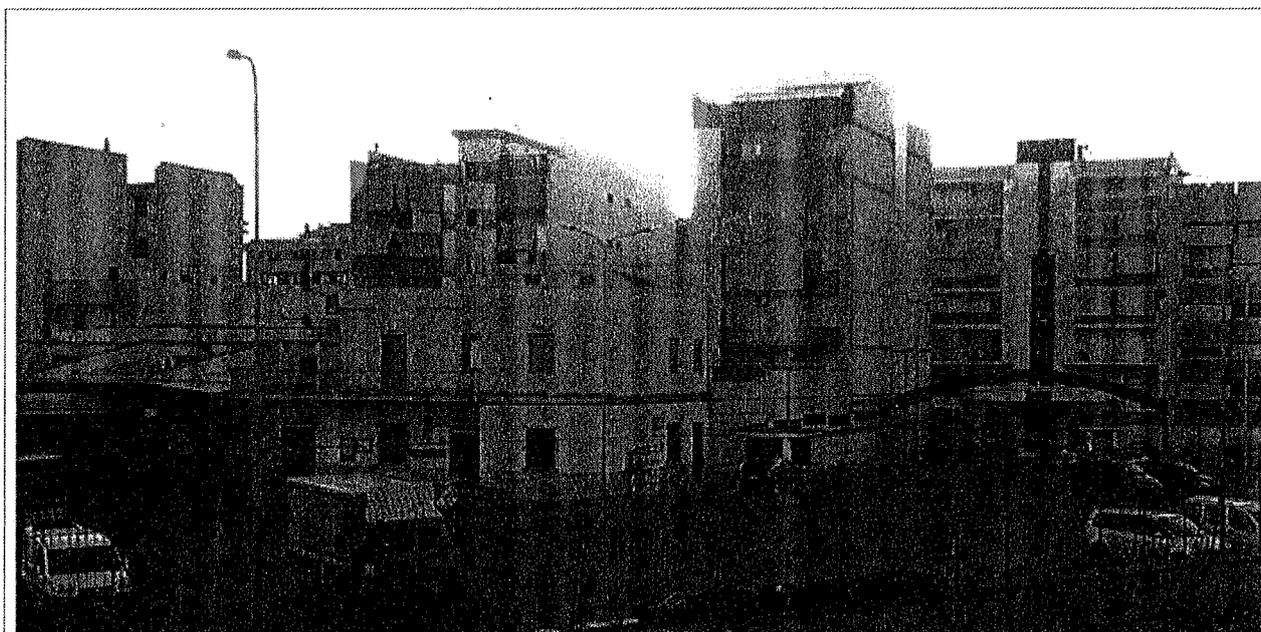


INSIGNITO Liso con le autorità

tra le quali la statua della Madonna dei Miracoli, di cui è fedele devoto e quella di San Riccardo, oltre alla fedele riproduzione in scala della Chiesa della SS. Trinità con annesso convento delle monache benedettine di clausura, demoliti nella metà degli anni '30 per far posto all'attuale mercato coperto e alla piazza antistante la Cattedrale di Andria. [m.pas.]



Sinisi e Leonetti: «In maniera silenziosa ma assordante gli operatori vogliono far sentire la loro voce»



Aumenti al mercato ortofrutticolo generale: è l'ora della protesta

Protesta fino a mercoledì 19 giugno contro i costi del pedaggio raddoppiati per molti mezzi e per gli autoarticolati addirittura triplicati

ATTUALITÀ Andria lunedì 17 giugno 2019 di La Redazione



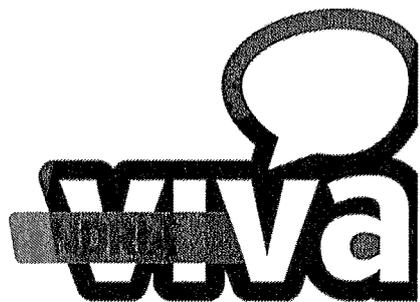
protesta al mercato ortofrutticolo © n.c.

“ Una protesta silenziosa ma assordante” la definiscono i rappresentanti di Confcommercio e di Confesercenti quella che è andata in scena oggi, lunedì 17 giugno, al mercato ortofrutticolo generale di Andria. Alle 6, l'ora della piena contrattazione, la struttura di via Barletta era quasi vuota. Qualche grossista ha aperto la propria postazione, pochi i fruttivendoli che hanno acquistato i prodotti. **Numeri lontani da quelli che si registrano ogni giorno quando all'interno del mercato si muovono almeno 500 operatori.** I commercianti per aprire le proprie attività si sono andati ad approvvigionare altrove dando un concreto segnale all'amministrazione comunale di ciò che potrebbe accadere se i costi di accesso al mercato non dovessero essere rimodulati.

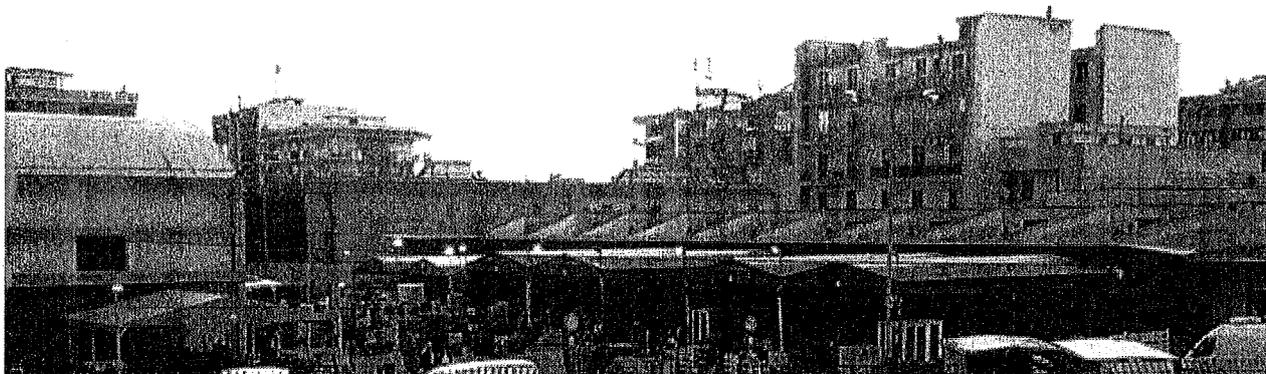
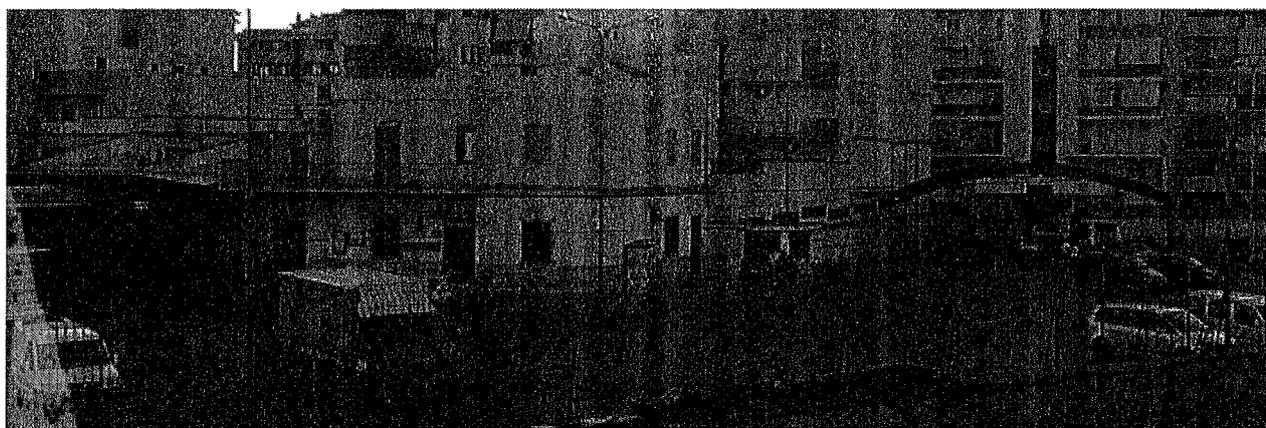
La protesta “silenziosa” da parte degli operatori del settore, sia all'ingrosso che al dettaglio, segue l'applicazione delle nuove tariffe al mercato generale ortofrutticolo e andrà avanti fino a mercoledì 19 giugno contro i costi del pedaggio raddoppiati per molti mezzi e per gli autoarticolati addirittura triplicati. Stesso discorso per il servizio pesa.

«Abbiamo voluto insieme agli operatori lanciare un messaggio forte e chiaro al commissario prefettizio di Andria, è necessario trovare delle soluzioni per calmierare i costi, sei euro al giorno solo per entrare in una struttura è un prezzo eccessivo per gli operatori del settore. Moltiplicato per gli accessi a fine mese è praticamente un'altra tassa sulle spalle di grossisti e dettaglianti. Oggi abbiamo dimostrato che se non cambiano le cose il mercato morirà e il comune non guadagnerà più neanche un centesimo. Oltre ai numerosi posti di lavoro a rischio. La nostra è una protesta silenziosa ma crediamo assordante perché vogliamo fare sentire la nostra voce e speriamo che giunga a Palazzo di Città. Restiamo in attesa di un incontro con il commissario prefettizio», spiegano Tommy Leonetti di Confesercenti e Claudio Sinisi di Confcommercio.

In merito alle dichiarazioni diffuse in un comunicato stampa a firma dell'ufficio di presidenza UniBat, Sinisi chiarisce che «al mercato generale stamattina a protestare c'erano silenziosamente i rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti che hanno voluto e organizzato questo tipo di mobilitazione pacifica; che gli operatori iscritti alla Confcommercio versano una quota associativa pari alla metà di quella riportata nel testo di UniBat e che è sufficiente contare il numero di grossisti e di fruttivendoli iscritti alla Confcommercio per chiarire l'eventuale dubbio in merito alla rappresentatività nel settore dell'associazione, conclude il delegato della Confcommercio di Andria.



andriaviva.it



Aumenti al mercato ortofrutticolo generale: è l'ora della protesta (silenziosa). La nota di Confcommercio e Confesercenti

Sinisi e Leonetti: "In maniera silenziosa ma assordante gli operatori vogliono far sentire la loro voce"

ANDRIA - LUNEDÌ 17 GIUGNO 2019

🕒 10.54

"Una protesta silenziosa ma assordante" la definiscono i rappresentanti di Confcommercio e di Confesercenti quella che è andata in scena oggi, lunedì 17 giugno, al mercato ortofrutticolo generale di Andria. Alle 6, l'ora della piena contrattazione, la struttura di via

Barletta era quasi vuota. Qualche grossista ha aperto la propria postazione, pochi i fruttivendoli che hanno acquistato i prodotti. Numeri lontani da quelli che si registrano ogni giorno quando all'interno del mercato si muovono almeno 500 operatori commerciali. I commercianti per aprire le proprie attività si sono andati ad approvvigionare altrove dando un concreto segnale all'amministrazione comunale di ciò che potrebbe accadere se i costi di accesso al mercato non dovessero essere rimodulati.

La protesta "silenziosa" da parte degli operatori del settore, sia all'ingrosso che al dettaglio, segue l'applicazione delle nuove tariffe al mercato generale ortofrutticolo e andrà avanti fino a mercoledì 19 giugno contro i costi del pedaggio raddoppiati per molti mezzi e per gli autoarticolati addirittura triplicati. Stesso discorso per il servizio pesa.

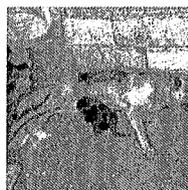
"Abbiamo voluto insieme agli operatori lanciare un messaggio forte e chiaro al commissario prefettizio di Andria, è necessario trovare delle soluzioni per calmierare i costi, sei euro al giorno solo per entrare in una struttura è un prezzo eccessivo per gli operatori del settore. Moltiplicato per gli accessi a fine mese è praticamente un'altra tassa sulle spalle di grossisti e dettaglianti. Oggi abbiamo dimostrato che se non cambiano le cose il mercato morirà e il comune non guadagnerà più neanche un centesimo. Oltre ai numerosi posti di lavoro a rischio. La nostra è una protesta silenziosa ma crediamo assordante perché vogliamo fare sentire la nostra voce e speriamo che giunga a Palazzo di Città. Restiamo in attesa di un incontro con il commissario prefettizio", spiegano **Tommy Leonetti** di **Confesercenti** e **Claudio Sinisi** di **Confcommercio**.

In merito alle dichiarazioni diffuse in un comunicato stampa a firma dell'ufficio di presidenza UniBat, **Sinisi** chiarisce che "al mercato generale stamattina a protestare c'erano silenziosamente i rappresentanti di Confcommercio e Confesercenti che hanno voluto e organizzato questo tipo di mobilitazione pacifica; che gli operatori iscritti alla Confcommercio versano una quota associativa pari alla metà di quella riportata nel testo di UniBat e che è sufficiente contare il numero di grossisti e di fruttivendoli iscritti alla Confcommercio per chiarire l'eventuale dubbio in merito alla rappresentatività nel settore dell'associazione", conclude il delegato della **Confcommercio di Andria**.



18 GIUGNO 2019

In pattumiera 310mila ton. di cibo l'anno: ecco il decalogo antisprechi a tavola



18 GIUGNO 2019

Andria: il dramma dei cani randagi in pericolo di vita

Un bicchiere prima del sonno fa perdere 13 kg in 2 settimane

Slimberry | Sponsorizzato



andriaviva.it



Andria: il dramma dei cani randagi in pericolo di vita

Vittime dell'indifferenza da parte delle istituzioni. Ancora una volta, l'appello delle associazioni di volontariato

ANDRIA - MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019

A cura di
GIOVANNA ALBO



L'associazione "Adottami col cuore - onlus" in questi giorni ha inviato una lettera di sollecitazione all'Asl/Bt e al Comune di Andria, per spingerli ad affrontare al più presto il delicato e sempre più dilagante problema del randagismo in città.

L'associazione, oltre ad esprimere la totale amarezza e delusione dettata proprio dalla prolungata e recidiva indifferenza delle istituzioni, ha voluto sottolineare il proprio operato teso alla salvaguardia degli amici a quattro zampe.

I vari interventi sui cani rinchiusi nel canile "Lillo & Lillo", molti dei quali affetti dall'**ehrlichiosi** (patologia derivante dalle punture di zecche, che se non curata porta alla morte dell'animale), la sistemazione presso famiglie o strutture adeguate di una quarantina di essi, perlopiù anziani e malati, appartenenti ai **Comuni di Andria, Barletta e San Ferdinando di P.** e il costante impegno nel trovare adozione ai cani del **Canile Favullo di Brigida De Nigris** (La Guardiola), con cui l'associazione collabora strettamente e in piena sintonia da lungo tempo (senza contare il notevole esborso economico che la suddetta associazione affronta per supportare il rifugio nelle cure dei cani ospiti, rifugio oramai allo stremo a causa dei mancati pagamenti da parte del Comune di Andria per il mantenimento dei cani). Collaborazioni queste che continuano ad essere effettuate solo congiuntamente ad altre associazioni di volontariato come "**Amici di Magù – onlus**" o i volontari **Enpa** (Ente Nazionale Protezione Animali) che operano sul territorio.

Infatti, proprio l'associazione "**Amici di Magù – onlus**" continua a sottolinearci casi urgenti come la presenza a Montegrosso di cuccioli che rischiano di non sopravvivere proprio a causa di mancate cure determinate, ancora una volta, da un "non" intervento da parte degli enti competenti oppure la segnalazione di altri cuccioli, di due mesi circa, abbandonati vicino la rotonda di via Corato.

Così come alcuni dei nostri lettori continuano a lamentarsi dell'abbandono dei nostri amici a quattro zampe nelle vie cittadine, come un cane che ormai da tre giorni staziona vicino al patume nei pressi di via Spinazzola.

Piovono appelli ma a quanto pare non riescono a scalfire quel muro di silenzio dietro cui si nascondono le istituzioni. "Gli interventi devono essere immediati perché l'indifferenza delle istituzioni sta uccidendo molti cani!" – sottolineano le associazioni di volontariato – "è urgente!! Necessitiamo di cure adeguate per la tutela e la salvaguardia degli animali e di veloci interventi di sterilizzazione atti a risolvere definitivamente il problema del randagismo. Invece ci troviamo nella più completa solitudine. E' assurdo che dinanzi ad una problema di grave entità nessuno intervenga".

Certamente l'epilogo avrebbe potuto essere ben diverso, se ci fosse stata una reale collaborazione e dialogo tra gli organi preposti e le associazioni di volontariato. Ma per ora si continua a lanciare appelli con la speranza di attirare l'attenzione di qualcuno e lo si fa non senza rammarico anzi con quel senso di rabbia e frustrazione determinate da quel fastidioso silenzio, ormai quasi scontato, delle nostre istituzioni.



18 GIUGNO 2019

In pattumiera 310mila ton. di cibo l'anno: ecco il decalogo antisprechi a tavola

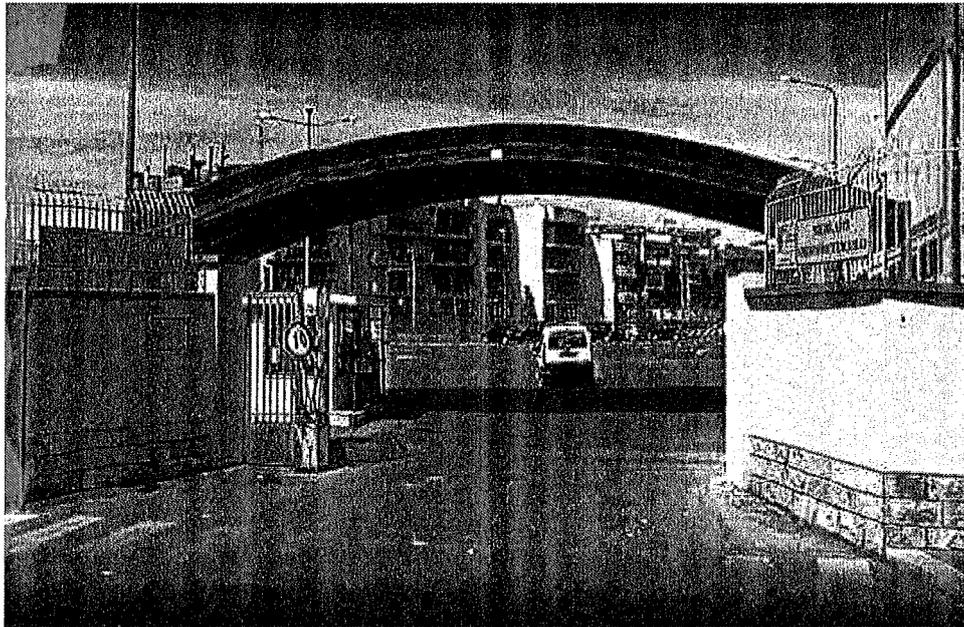


18 GIUGNO 2019

Sprechi alimentari: "Per contrastarli Emiliano riporti le cucine negli ospedali. Oggi sono troppi i pasti buttati"

Tensioni al mercato ortofrutticolo di Andria per l'aumento del ticket

16 Giugno 2019



L'attesa si fa angosciante. Fruttivendoli, grossisti, agricoltori e quanti pagano un **ticket** d'ingresso al **Mercato Generale Ortofrutticolo** della città federiciana sembrano perdere la pazienza. Un clima molto teso ove addirittura si parlerebbe di non meglio precisate **manifestazioni di protesta** i cui autori ancora non si conoscerebbero:

Una vicenda delicatissima che sta vedendo l'Associazione **Unimpresa Bat** nella parte di mediatrice, dopo le vane promesse di chi *"ha camomillato per mesi interi la Categoria assicurandola su soluzioni che mai sono state né formalizzate, né dichiarate, come espressamente esplicitato nell'incontro del 23 maggio 2019 al comune di Andria. A distanza di mesi dall'approvazione dell'aumento del ticket d'ingresso al Mercato Generale Ortofrutticolo oggi la delicata situazione rischia di vedere populisti e contestatori a comando e di circostanza mettersi a capo di non meglio precisate battaglie che potrebbero addirittura peggiorare la situazione, visto che tali azioni semmai avrebbero dovuto essere intraprese al momento giusto contro gli allora loro interlocutori, attori della drammatica situazione in città"*. Immediatamente il Presidente di UniBat, **Savino Montaruli** prende le distanze da *"tali azioni strumentali e improvvisate"* e dichiara:

"come UniBat e CasAmbulanti abbiamo preso posizione sin dal momento in cui ed ancora prima che l'amministrazione vecchia approvasse il Piano di Riequilibrio Finanziario. Siamo riusciti a far sì che la città di Andria restasse TOSAP FREE per i 550 Ambulanti del mercato del lunedì, caso unico in Italia nonostante il pre-dissesto finanziario dell'Ente malgovernato. Per quanto riguarda le Tariffe, compreso il ticket di accesso al M.G.O., abbiamo già affermato quanto beccera sia stata l'azione di chi, con presunzione e con assoluta autoreferenzialità, ha osato trattare in solitudine la delicata situazione, con la compiacenza del politico di turno ma con il risultato disastroso che è sotto gli occhi di tutti e dal quale prendiamo ancora una volta apertamente le distanze, rispetto anche ad un'azione sindacale di fatto inesistente o peggio assolutamente improduttiva e forse anche addirittura condizionata. Abbiamo recepito voci di non meglio precisate azioni nelle

*prossime ore, da queste potenziali azioni prendiamo apertamente le distanze mantenendo l'impegno che tutte le Associazioni di Categoria, sedute al tavolo del 23 maggio 2019 con il Commissario Straordinario dott. Gaetano Tufariello, hanno assunto, astenendosi dal porre in essere manifestazioni che sin da allora l'attuale Commissario Straordinario affermò che sarebbero state considerate strumentali quindi peggiorative del percorso istituzionale intrapreso. Da parte nostra - **continua Montaruli** - non consentiremo a propagandisti di giornata di poter venire essi stessi meno a quella parola che hanno dato in quella sede, come l'abbiamo data noi con la consueta serietà e dignità istituzionale. Impugneremo qualunque azione che venga fatta ricondurre alla "Categoria" qualora non si specifichino in modo preciso e puntuale quali siano, se ci siano, Associazioni, Sodalizi o singoli soggetti che possano essersi attivati per tali eventi contestati. Anche per gli organi di informazione la presente abbia valore di opportuna puntualizzazione." - ha concluso Montaruli.*

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LEGGE MARGHERITA MELFI POTENZA

SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Mercato ortofrutticolo, Confcommercio e Confesercenti: «Protesta per chiedere risposte»

🕒 18 ORE FA

Sinisi e Leonetti: «In maniera silenziosa ma assordante gli operatori vogliono far sentire la loro voce»

«Una protesta silenziosa ma assordante» la definiscono i rappresentanti di Confcommercio e di Confesercenti quella che è andata in scena oggi, lunedì 17 giugno, al mercato ortofrutticolo generale di Andria. Alle 6, l'ora della piena contrattazione, la

struttura di via Barletta era quasi vuota. Qualche grossista ha aperto la propria postazione, pochi i fruttivendoli che hanno acquistato i prodotti. Numeri lontani da quelli che si registrano ogni giorno quando all'interno del mercato si muovono almeno 500 operatori. I commercianti per aprire le proprie attività si sono andati ad approvvigionare altrove dando un concreto segnale all'amministrazione comunale di ciò che potrebbe accadere se i costi di accesso al mercato non dovessero essere rimodulati.

La protesta "silenziosa" da parte degli operatori del settore, sia all'ingrosso che al dettaglio, segue l'applicazione delle nuove tariffe al mercato generale ortofrutticolo e andrà avanti fino a mercoledì 19 giugno contro i costi del pedaggio raddoppiati per molti mezzi e per gli autoarticolati addirittura triplicati. Stesso discorso per il servizio pesa.

«Abbiamo voluto insieme agli operatori lanciare un messaggio forte e chiaro al commissario prefettizio di Andria, è necessario trovare delle soluzioni per calmierare i costi, sei euro al giorno solo per entrare in una struttura è un prezzo eccessivo per gli operatori del settore. Moltiplicato per gli accessi a fine mese è praticamente un'altra tassa sulle spalle di grossisti e dettaglianti. Oggi abbiamo dimostrato che se non cambiano le cose il mercato morirà e il comune non guadagnerà più neanche un centesimo. Oltre ai numerosi posti di lavoro a rischio. La nostra è una protesta silenziosa ma crediamo assordante perché vogliamo fare sentire la nostra voce e speriamo che giunga a Palazzo di Città. Restiamo in attesa di un incontro con il commissario prefettizio», spiegano Tommy Leonetti di Confesercenti e Claudio Sinisi di Confcommercio.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS VIDEO

TAGGED: ANDRIA MERCATO ORTOFRUTTICOLO

AUTORE

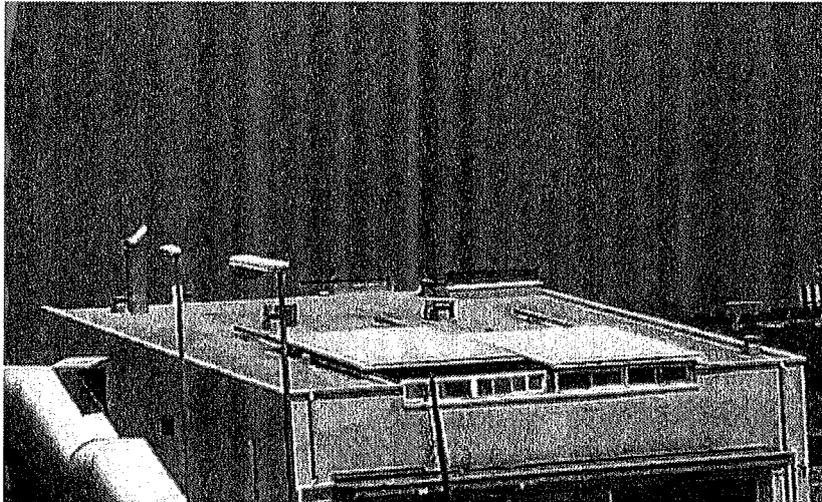


Redazione news24.city

SHARES

Andria: ancora roghi e fumi in direzione Trani e Barletta, eppure le soluzioni per acciuffare questi criminali ci sarebbero

17 Giugno 2019



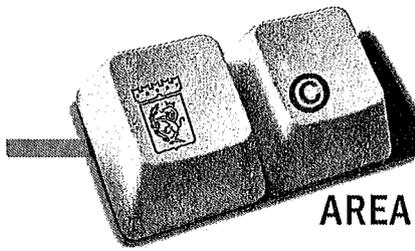
I fumi visti in lontananza in direzione Trani-Bisceglie alcuni giorni fa

Nonostante le ripetute segnalazioni e – fortunatamente – alcuni interventi dei **Vigili del Fuoco**, a resta da chiedersi se anche gli episodi segnalati nelle ultime ore dai cittadini andriesi siano stati oggetti di interventi ed approfondimenti da parte di chi avrebbe le competenze ed i doveri per farlo:

nello specifico, parliamo di **almeno due casi distinti in direzione Trani-Bisceglie** – il primo segnalato alcuni giorni fa, il secondo nella serata di ieri. In entrambi i casi si parla di fumi scuri e maleodoranti ben visibili da grande distanza, evidentemente frutto di roghi illegali e pericolosi per ambiente e salute umana. Chi e cosa stesse bruciando resta ancora un mistero, eppure, essendo questa una zona specifica, andrebbero effettuati ulteriori controlli sul posto per scongiurare eventuali situazioni simili. Inoltre, controlli approfonditi finalizzati ad un vero e proprio **rastrellamento** delle aree all'aperto (ripetiamo, **Andria – direzione Trani-Bisceglie**) potrebbero anche rivelare i resti di questi roghi, consentendo alle forze dell'ordine di effettuare le dovute indagini per poter risalire all'identità degli autori di questi vergognosi **atti criminali**. Forse non tutti sanno che, oltre a minacciare **flora e fauna locale**, questi incendi possono facilmente diffondere diossina cancerogena nell'aria. Un altro episodio segnalato con foto giunte nella serata di ieri sulla strada che collega **Andria a Barletta**, precisamente ad altezza località **Montaltino**. In questo caso, ennesimo fumo ben visibile dalla strada:

Con queste ennesime segnalazioni, auspichiamo che le forze dell'ordine, unitamente ai cittadini onesti e volenterosi di collaborazione, possano agire per il bene della città. Tra gli strumenti piu' innovativi che potrebbero essere messi in campo – ovviamente con regolare autorizzazione – anche **droni** capaci di sorvolare in tempo reale le aree in oggetto, con la mission di **individuare tempestivamente gli autori di questi scempi ambientali**, magari anche attraverso **telecamere ad infrarossi** per i **monitoraggi notturni**.

La segnalazione è giunta in redazione attraverso il nostro sistema di segnalazione mobile (a tal proposito, ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile effettuare segnalazioni, immagini e partecipare al gruppo **Whatsapp** per seguire tutte le news in tempo reale oppure iscrivendosi al gruppo Telegram cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo Facebook cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

QUALE URBANISTICA

UNA «STERZATA» ALLA DERIVA?

SILENZI E PAROLE

Mentre a Palazzo di Città è calata una impenetrabile coltre di silenzio, intervengono i parlamentari

«Ex Cartiera e Palazzo Tresca due opportunità, ecco perché»

Barletta, parlano i senatori Quarto (Movimento 5 Stelle) e Damiani (Forza Italia)

● **BARLETTA.** La Soprintendenza di Foggia e Barletta, Andria, Trani avvia la procedura di vincolo di tutela nei confronti dell'ex Cartiera e di Palazzo Tresca e a Palazzo di Città continuano a tacere. Parlano, invece, i parlamentari del territorio. Dopo la senatrice Assuntela Messina (Partito democratico), intervengono il sen. Ruggiero Quarto (Movimento 5 Stelle) e il sen. Dario Damiani (Forza Italia).

«Sono molto soddisfatto - sottolinea il rappresentante 5 Stelle - per la richiesta di vincolo per palazzo Tresca e area dell'ex-Cartiera da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. Più volte, in passato, mi sono adoperato per la salvaguardia del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico del nostro territorio. Veder condivisa da parte di uffici dello Stato questa mia visione fortemente orientata alla fruizione collettiva dei beni culturali e ambientali, mi rende oltremodo felice. Per ciò che concerne palazzo Tresca, in quest'atto vedo realizzato il mio proposito di fine intervento in Senato di martedì 11 giugno: «Qui chiedo che ognuno, nell'ambito dei propri uffici competenti, faccia il massimo per tutelare Barletta».

E poi: «Per l'area dell'ex-Cartiera ho tante volte proposto una sua destinazione socio-culturale e

ambientale, sia per la sua posizione strategica fronte mare e sia per la grandezza dell'area inedita. Dopo aver "girato le spalle" al mare per un secolo e fatto l'antico tragico errore urbanistico, perpetrato poi fino ai giorni nostri, di destinare la litoranea di Levante ad area industriale, può essere giunto il momento di ravvedersi e dare a quella zona di Barletta il ruolo marittimo che le compete. Si potrebbe finalmente pensare ad una vera e sostenibile rigenerazione urbana di quest'area, includendo anche i tanti edifici oramai in disuso, per la nota e tragica crisi del settore manifatturiero cittadino».

Conclusione: «In un virtuoso binomio pubblico-privato di progettazione urbanistica partecipata, nell'area dell'ex-Cartiera, si potrebbe ristrutturare un enorme fronte mare di 1200 metri e realizzare uno stupendo parco verde. L'edificio, da concordare con il privato, da destinare a residenze private, strutture ricettive e strutture per attività socio-culturali integrate, potrebbe essere ricavato a perequazione e compensazione del costruito esistente. L'intera operazione urbanistica non deve rigorosamente prevedere ulteriore consumo di suolo. Anzi!».

Il sen. Damiani parte dalla Carta costituzionale: «Che la tutela del nostro patrimonio culturale sia un valore imprescindibile e

fuori discussione: la prescrive la Costituzione quando all'articolo 9, quindi addirittura fra i principi fondamentali, impone "la tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione". Sempre lodevole, quindi, qualunque iniziativa diretta a evidenziare beni e situazioni, pubblici o privati, meritevoli di particolare attenzione. A condizione, però, che si tenga sempre presente un altro principio fondamentale sul quale si incardina il nostro ordinamento, ovvero la necessità di contemperare le esigenze di tutela dell'esistente con lo sviluppo economico e sociale. L'idea di tutela espressa non è, dunque, statica ma di-

namica: intesa come valorizzazione, promozione, in chiave di sviluppo e fruizione dei beni culturali e ambientali, dai quali può e deve essere tratta ogni utilità compatibile appunto con esigenze sia pubbliche che private. Il nostro ordinamento non reputa positivo né l'immobilismo finalizzato alla mera conservazione immutabile del bene di interesse culturale né lo sfruttamento scriteriato ed egoistico».

Per il parlamentare, «è da questa necessaria premessa bisogna, a mio avviso, partire se si vuole offrire un'analisi equilibrata della vicenda cittadina di Palazzo Tresca, alla quale si è aggiunta anche

l'annosa questione dell'area della ex Cartiera lungo la litoranea di levante, per entrambe le quali si ritiene possano sussistere i requisiti per l'apposizione di vincoli».

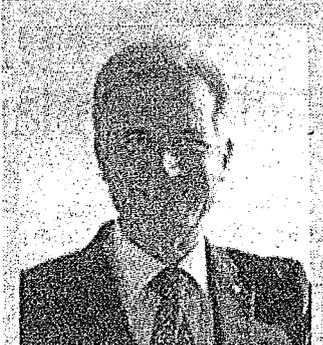
«Nulla da eccepire - prosegue - qualora tali requisiti siano valutati positivamente dal competente organo regionale, a condizione che vincolo non sia sinonimo di paralisi...la nostra città possiede ricchezze ambientali e culturali inestimabili ma esse, per assolvere alla loro piena funzione sociale, necessitano di valorizzazione. Una valorizzazione seria ed efficace deve necessariamente svolgersi su piani integrati in una sussidiarietà verticale istituzio-

nale, fra Stato, regione ed enti locali, e orizzontale, fra pubblico e privato. Su ogni bene converge sempre una pluralità di interessi, pubblici e privati, che vanno presi entrambi in considerazione e contemperati attraverso la soluzione più idonea al fine comune, che è appunto dare valore aggiunto all'esistente».

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1857

BARIEBAT



Confindustria Fontana oggi diventa presidente

● L'assemblea generale delle aziende associate di Confindustria di Bari e Barletta, Andria, Trani, elegge stamattina il nuovo presidente dell'associazione per il quadriennio 2019-2023. Per la prima volta il candidato è della provincia di Barletta-Andria-Trani, precisamente da Canosa. Sergio Fontana, 52 anni, amministratore unico di Farmalabor, assumerà la guida dell'organismo che raggruppa i principali imprenditori di Bari, Nord Barese e Sud Foggiano.

TRANI
55 ANNI DI STUDI TEOLGICI

Il volume di Domenico Marrone e Vincenzo Robles (edizioni Rotas) è stato presentato nei giorni scorsi

L'opera ripercorre le tappe fondamentali dell'avventura accademica del glorioso centro studi cancellato dal riordino

di MICHELE CRISTALLO

Il 29 febbraio scorso è terminata l'attività didattica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. La prestigiosa istituzione ha chiuso i battenti dopo ben 55 anni durante i quali è stata autorevole punto di riferimento in Puglia e nel Sud per la formazione teologica dei laici. All'indomani della chiusura, l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha inteso lasciare traccia del lavoro svolto, in un volume nel quale sono raccontate le tappe fondamentali della straordinaria avventura didattica che per oltre mezzo secolo ha contribuito ad assicurare al laico lo studio della teologia nel solco del rinnovamento del Concilio Vaticano II.

LA RIFORMA - L'Istituto è stato coinvolto nel processo di riforma internazionale dei sistemi di istruzione superiore che ha indotto la Cei, su sollecitazione dello Stato Italiano e della Santa Sede a rivedere la mappa degli Istituti per la formazione del laicato. Ne è derivato un drastico ridimensionamento (i centri di formazione da 83 si sono ridotti a 44) che ha coinvolto, appunto, anche l'istituzione traneese.

Il volume "L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani - Storia di una esperienza ecclesiale" a cura di Domenico Marrone e Vincenzo Robles (Editrice Rotas), racconta come rileva nella introduzione l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo («un segmento di storia della nostra Chiesa locale»), testimonianza di un impegno che ha condotto «un considerevole numero di cristiani, giovani e adulti, uomini e donne, a ritagliarsi spazi per avventurarsi in un itinerario alla ricerca delle regioni della fede cristiana». Mons. D'Ascenzo sottolinea la «malcelata mestizia» che la chiusura ha provocato perché - afferma - «quando chiude una scuola si perde la possibilità di imparare a convivere, si perde la possibilità di stare al mondo imparando a conoscere, si perde la possibilità di crescere. Quando si chiude una scuola teologica si perde uno spazio dove coltivare sapientemente la notizia evangelica di Dio in forma di mediazione culturale della fede».

L'avventura inizia nel 1963, quando l'arcivescovo mons. Reginaldo Addazi, tornato «rinnovato» dal Concilio Vaticano II, accoglie la proposta di don Sabino Fabiano per l'istituzione di una scuola teologica e affida al vicario generale mons. Luigi Doria l'incarico di farne partecipare il clero della arcidiocesi. L'idea di mons. Addazi è quella di «istituire una vera fucina di formazione teologica» che consentisse di inserire i laici nell'insegnamento della Re-

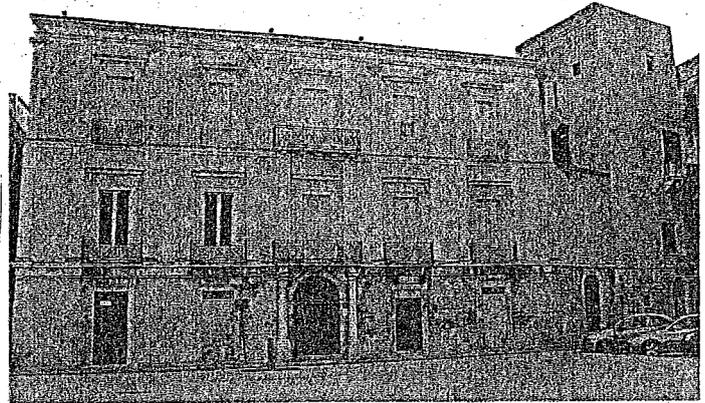
BATTENTI CHIUSI
Qui accanto, la sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Parabola chiusa nel gennaio 2019, dopo 55 anni

ligione nelle scuole statali. L'iniziativa non piace a parte del clero ma va avanti e nell'ottobre del 1964 inaugura l'attività la Scuola Superiore di Cultura Religiosa, intitolata a Paolo VI. Quando mons. Addazi si dimette per raggiunti limiti di età, il testimone è raccolto nel 1971 dall'arcivescovo mons. Giuseppe Carata il quale impone uno straordinario impulso sino alla trasformazione della Scuola in Istituto di Scienze religiose. Non solo, ma Carata crea un approccio con la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale per ottenere l'iscrizione nel relativo Annuario (giugno 1979) prima e la facoltà di rilasciare Diploma di Scienze Religiose dopo (luglio 1986). Nel 1990 mons. Carata si dimette per raggiunti limiti d'età e la responsa-

bilità passa a mons. Carmelo Cassati. Nel gennaio 2000 prende possesso dell'arcidiocesi mons. Giovan Battista Pichierrì: tra i primi atti, intitolò l'Istituto a San Nicola il Pellegrino, patrono di Trani e dell'arcidiocesi. Nel 2004 un altro importante riconoscimento con l'istituzione della Facoltà Teologica Pugliese che apre incoraggianti prospettive che sfociano nel riconoscimento di "Istituto Superiore" da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Auspice il prefetto cardinale Grochowski (novembre 2006). Sono le premesse che incoraggiano l'auspicio di mons. Pichierrì perché il centro studi traneese, primo centro accademico a livello universitario, «diventi per l'intera comunità diocesana un "cantiere" dove si elaborano percorsi di approfondimento della fede per una testimonianza cristiana sempre più chiara e credibile». Ma l'epilogo è alle

porte. Il 27 gennaio 2018 fa l'ingresso nella diocesi l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. La decisione di ridimensionare i centri di formazione è stata già presa e l'anno accademico 2017-2018 è destinato ad essere l'ultimo. L'Istituto cessa di vivere il 29 gennaio 2019.

QUALI RIFLESSIONI? Quali riflessioni propone questa vicenda? Secondo mons. Domenico Marrone, uno dei due curatori del libro, docente dal 1988 e direttore dell'Istituto dal 1999 al 2019, «lo smantellamento degli istituti sul territorio italiano, dopo una stagione di diffusione capillare, sembra ubbidire a logiche funzionalistiche e strategiche. E la domanda di formazione rischia di essere soddisfatta nuovamente in modo elitario e strumentale. Si ripresenta drammaticamente la questione della formazione teologica



Oltre mezzo secolo di vita tra fede, impegno e cultura

In un libro la storia dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose

del popolo di Dio e il laico-teologo diventerà sempre più un'eccezione». Ma non occorre demordere, anzi, sottolinea Marrone, è necessario «ricomprendere e ri-orientare quanto è stato veicolato attraverso questo "laboratorio formativo" del nostro Istituto in vista di una formazione teologica che riaffermi la necessità di proporre un itinerario organico per tutti coloro che intendono maturare e approfondire in modo "adulto" la propria fede, nello sforzo di cogliere la stretta connessione tra fede e riflessione matura». Perché «il protagonismo e la corresponsabilità del laicato non potranno crescere se non attraverso la promozione di una maggiore formazione teologica dei laici che qualificherà non poco il lavoro pastorale comune interno alle comunità cristiane». Ecco, la speranza è che, come rileva Vincenzo Robles, vice direttore e docente di Storia Contemporanea, «l'antico entusiasmo possa avviare un nuovo cammino», elaborando un progetto di impegno culturale, per dirla con mons. Marrone, «primo tassello di un percorso di discernimento che aiuti la Chiesa locale a leggere teologicamente lo sviluppo contestuale (socio-politico-comunitario) del proprio territorio, proprio a partire dal contributo teologico e trovando un nuovo linguaggio per rendersi presente e comunicare il Vangelo nei terreni impervi, ma sempre promettenti, della nostra attuale società complessa e globalizzata».

GLI STUDI - Il volume, in elegante veste tipografica che denota l'ormai più che matura professionalità della Editrice Rotas, comprende una interessante appendi-

ce con citazione dei protagonisti dell'avventura: i quattro arcivescovi (Addazi, Carata, Cassati, Pichierrì e D'Ascenzo); i direttori (i mons. Sabino Fabiano, Giuseppe Gallo, Giuseppe Asciano, Mauro Cozzoli, prof. Francesco Santovito, mons. Domenico Marrone); i docenti tra i quali il vice direttore Tonino Ciaula, che ha insegnato dal 1993 al 2017 (data della prematura scomparsa) Comunicazioni e Sociali, Sociologia e Semiologia ed al quale il volume è dedicato; i docenti consacrati vescovi (Felice Di Molfetta, Luigi Renna, Giovanni Ricchiuti, Michele Seccia, Marcello Semeraro); i 247 diplomati in Scienze Religiose, i 185 laureati di primo livello (laurea triennale) e i 98 di secondo livello (laurea magistrale).

In tutti questi anni l'Istituto ha pubblicato Quaderni di Cultura e Formazione, una Collana di studi e ricerche, dal 2001 la rivista "Salò", pellegrinaggio ideale sulle orme di San Nicola Pellegrino, una serie di documenti che attestano la variegata attività culturale dell'Istituto.

Come riempire il vuoto? Secondo l'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo occorre vitalizzare e valorizzare la Scuola Diocesana di Formazione «per continuare ad offrire ai fedeli laici quegli strumenti per riflettere seriamente sulla propria fede; uno dei luoghi della diocesi dove pensare, proseguire e sviluppare l'impegno di evangelizzazione in modo interdisciplinare e integrato, in sinergia con gli uffici pastorali diocesani».

TRANI

ECONOMIA E SVILUPPO

L'INIZIATIVA

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Camera del Lavoro e Fililea Cgil Bat. Mercoledì e venerdì i giorni riservati

Settore edile lapideo nasce uno sportello per tutti gli operatori

NICO AURORA

● **TRANI.** Rispondere alle tante domande dei lavoratori impiegati nel settore edile e lapideo. Questo l'obiettivo con cui domani, mercoledì 19 giugno, alle 16.30, in Via Barisano 32, la Camera del Lavoro di Trani, in collaborazione con la Fililea Cgil Bat, aprirà uno sportello a Trani, che sarà aperto il

mercoledì e il venerdì dalle 16.30 alle 19.

La Fililea Cgil rappresenta tutti i lavoratori dei rami produttivi: edilizia e affini; legno e affini; laterizi; cemento; calce; gesso e fibrocemento; manufatti in cemento; materiali lapidei; cartelli pubblicitari.

A questa variegata utenza garantirà assistenza sindacale e legale, lettura

delle buste paga, verifica dell'applicazione delle tariffe sindacali del Contratto collettivo nazionale di lavoro.

Inoltre, allo sportello sarà possibile conoscere tutti i vantaggi della cassa edile grazie, alla quale si può accedere a borse di studio per i figli degli iscritti, colonie estive e montane, compartecipazione a spese mediche documentate per gli iscritti e propri familiari,

assegni di studio, integrazione della retribuzione del dipendente iscritto in caso di malattia infortunio e malattia professionale, assegni per i figli portatori di handicap, formazione professionale per l'iscritto.

«Assicuriamo un nuovo servizio alla città di Trani per dare assistenza a tutte le lavoratrici e lavoratori del settore edile e lapideo - fa sapere Vito De



LO SPORTELLO
Rispondere alle tante domande dei lavoratori impiegati nel settore edile e lapideo

Mario, coordinatore cittadino della Cgil. Con il supporto di Antonio Rizzi, grazie alla sua pluriennale esperienza nel settore, permetteremo ai lavoratori di sfruttare al massimo le opportunità dell'ente bilaterale, oltre a supportare la Camera del lavoro cittadina nel confronto con l'amministrazione comunale sulle prospettive del settore edile e lapideo e sulle politiche abitative».

TRANI LA STRUTTURA È A PROVA DI VANDALI PERCHÉ DOTATA DI UN IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA

Il rinato campo polivalente di via Gisotti in gestione alla Pro loco Turenum

● **TRANI.** «I ragazzi non potranno che essere contenti di questo campo e sono certo che ne faranno buon uso. Peraltro, ricordo loro che c'è la videosorveglianza, quindi stiano attenti i facinorosi, perché con loro non saremo severi, ma di più».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, a margine della riapertura del campo polivalente di via Gisotti, riaperto domenica sera con una piccola manifestazione a cura della Pro loco Turenum, che ha in carico la struttura, per conto del Comune di Trani, grazie al Regolamento dei beni condivisi.

Ci sono le telecamere, dunque, e questa è la prima garanzia per conservare il più possibile l'integrità del nuovo campo. Poi c'è il fatto che il presidente della Pro loco, Angelo Avveniente, è un uomo di basket, che a pallacanestro ha giocato e di cui conosce segreti e bisogni da parte di chi quello sport lo pratica.

La Pro loco, con questo bagaglio di esperienze, gestirà il campo per tre anni accollandosi, come finora ha fatto, le spese di rifunzionalizzazione della struttura e recuperandole, ove possibile, dai contributi che gli utilizzatori dello stesso forniranno.

Non c'è una tariffa fissa per giocare, ma ovviamente gli organizzatori confidano che i fruitori della struttura tengano conto delle spese da sostenersi per

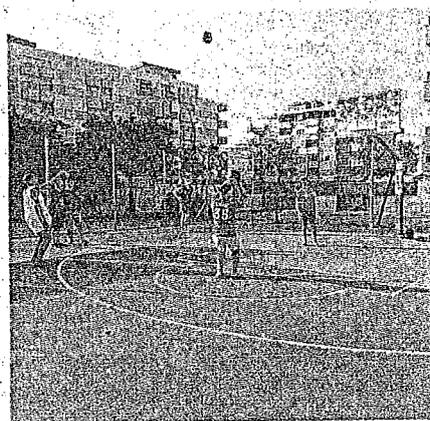
il suo mantenimento e collaborino responsabilmente.

Il numero di telefono per tutte le informazioni del caso è il 375 55 75 505. Allo stato, per utilizzare il campo, il punto di appoggio è l'attiguo bar, ma a breve vi si potrà accedere grazie ai badge che il gestore della struttura renderà disponibili agli utilizzatori.

Si possono prenotare turni, di un'ora ciascuno, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 22.30. Per la sera, il campo gode di una illuminazione potenziata dall'esterno.

«Il campo - precisa Avveniente - per quanto prenotabile, è da intendersi autogestito ed è consentito giocare mantenendo un atteggiamento decoroso e rispettoso del vicinato, evitando schiamazzi e rumori molesti. I trasgressori saranno allontanati dalla struttura e, per gravi violazioni, deferiti alle autorità competenti».

Non solo basket, però, perché il campo tornerà ad



VIA GISOTTI il campo polivalente

essere polivalente nel vero senso della parola: infatti, è stato pensato anche per la pallavolo, essendovi state tracciate le linee, ma finora nessuno vi ha giocato.

Perché questo avvenga, saranno attivate convenzioni tra i gestori della struttura e le società, e tali accordi si estenderanno anche alla pallacanestro, per alleggerire il carico che grava sugli impianti al coperto.

Peraltro, a partire da giovedì prossimo, è già in programma un importante torneo di basket tre contro tre, che durerà fino a domenica.

«Un campo come questo, in pieno centro, finora abbandonato - riconosce Bottaro - era un'assurdità cui dovevamo porre rimedio. Questa volta crediamo di averla pensata bene, sia perché la Pro loco è una garanzia, sia grazie al previsto accesso automatizzato insieme con un regolamento ben preciso che già gli utenti del campo stanno imparando a conoscere».

Per la cronaca, il campo si chiama «La gabbia», che è la traduzione dall'inglese «The cage», termine utilizzato negli Stati Uniti per definire tutti i playground recintati che si trovano ad ogni angolo di strada, e all'interno dei quali sono nati i più grandi campioni della Nba.

[n.aur.]

TRANI MA PERCENTUALE ANCORA AL 27 PER CENTO

Sempre più in crescita ed incoraggianti i dati della differenziata

● **TRANI.** Il confronto con i comuni limitrofi resta ancora particolarmente imbarazzante. Tuttavia, in una città in cui ancora non è partita la raccolta differenziata porta a porta estesa a tutto il territorio comunale, avere chiuso il mese di maggio 2019 con una percentuale di rifiuti separati vicinissima al 27 per cento, con ben cinque punti percentuali in più rispetto al 22 per cento di maggio 2018, rappresenta per amministrazione comunale ed Amiu un segnale quanto meno di incoraggiamento.

Il trend continua ad essere in crescita, tenendo conto del fatto che, dopo l'inizio del servizio di raccolta differenziata porta a porta limitato alle sole utenze "food", in metà del territorio comunale, la percentuale è salita dal 21,71 per cento di febbraio al 26,94 per cento di maggio.

Il servizio è partito il 18 marzo e, dal 1mo aprile, è entrato in vigore l'orario estivo con la doppia raccolta giornaliera della frazione umida.

È quasi pleonastico sottolineare che Trani non aveva mai raggiunto nella sua storia una percentuale così alta di raccolta differenziata, pur continuando a non praticare il porta a porta cittadino per cittadino.

È anche vero, peraltro, che è cresciuta la quantità totale dei rifiuti solidi urbani prodotti dai tranesi, ormai vicinissimi ai 2.500.000 chilogrammi, per una media pro capite di 46 chilogrammi per cittadino.

Ciononostante, l'innalzamento della percentuale di raccolta differenziata e la media del 2019, adesso pari al 24,32 per cento, rappresentano forse il miglior viatico in vista dell'aggiudicazione della gara, già bandita, per la fornitura di automezzi e attrezzature per l'estensione del servizio a tutti gli utenti della città.

Infatti, sono state pubblicate sulla piattaforma telematica Empulia le gare per la fornitura di automezzi



TRANI Raccolta differenziata

(importo 2.400.000 euro) e per quella di contenitori ed altro materiale di consumo (importo 1.600.000 euro). La documentazione è consultabile anche sul sito Internet del Comune di Trani nella sezione Gare e appalti. Entrambe le gare hanno come termine di scadenza martedì 16 luglio.

Oggetto della prima gara è la fornitura di automezzi di servizio nuovi di fabbrica e funzionali al rinnovamento e ampliamento del parco mezzi aziendale (autocarri e compattatori di diversa portata e autovettura di servizio), con durata del contratto d'appalto di due anni decorrenti dalla data di emissione della prima lettera d'ordine di fornitura.

Oggetto della seconda gara, invece, la fornitura di attrezzature di raccolta e materiale di consumo (contenitori e sacchi) con durata del contratto d'appalto di un anno, anche in questo caso decorrenti dalla data di emissione della prima lettera d'ordine di fornitura.

Nel frattempo, Amiu ha a sua volta noleggiato due mini compattatori per le attuali esigenze della raccolta differenziata food, momentaneamente estesa ad una parte del territorio comunale comprendente, soprattutto, lungomare e centro storico.

I due veicoli vengono utilizzati quotidianamente per la raccolta delle frazioni di volta in volta previste, e potranno essere mantenuti nella disponibilità dell'azienda anche dopo l'acquisto dei mezzi previsti dalle gare indette, o restituiti nel caso il loro numero fosse eccedente rispetto al fabbisogno.

n.aur.

TRANI NEI PROSSIMI GIORNI

Disinfestazione in arrivo contro gli insetti

● **TRANI.** Vigilia dell'estate, tempo di piccole e grandi pulizie, da insetti e da rifiuti: l'Amiu informa che giovedì 20 giugno dalle 3 alle 7 effettuerà un trattamento di disinfestazione aerea, con finalità adalticida, sull'intero territorio comunale. In caso di avverse condizioni atmosferiche il trattamento sarà eseguito il 21 giugno dalle ore 3 alle 7. Gli interventi saranno effettuati con l'utilizzo di prodotti a ridotto impatto ambientale.

Nei giorni scorsi l'azienda ha fornito adeguato supporto all'attività di pulizia del tratto di spiaggia prospiciente l'edificio scolastico "Giustina Rocca", iniziativa promossa dallo stesso istituto "Rocca-Bovio-Palumbo" nell'ambito del progetto "Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale". La manifestazione ha visto il coinvolgimento di 25 alunni accompagnati fattivamente da una rappresentanza di docenti e genitori. L'Amiu ha messo a disposizione le attrezzature necessarie per consentire la raccolta dei rifiuti e proceduto al ritiro dei rifiuti una volta terminata l'iniziativa. "Abbiamo accolto volentieri l'invito del Dirigente Scolastico Antonio De Salvia - ha dichiarato Gaetano Nacci a nome di Amiu - perché riteniamo fondamentale la collaborazione con il mondo della scuola per inculcare nei giovani una piena responsabilità a preservare il territorio». (l.u.dem.)

TRANI

MOSTRA FOTOGRAFICA Festival Armonia in villa

■ Prosegue presso lo chalet della villa comunale, nell'ambito del festival "Armonia", la mostra fotografica organizzata da due associazioni di fotoamatori, "Kaleidos" e "Photo & Photo." In esposizione le opere di venti fotografi che hanno lavorato sulla molteplicità di aspetti con cui l'armonia si manifesta. La mostra resterà aperta al pubblico ogni giorno, dalle 18 alle 22, fino a sabato 22 giugno. Inoltre, fino a giovedì 20 giugno, i visitatori della mostra saranno idealmente "accompagnati" dalla musica improvvisata da alcuni giovani strumentisti che animeranno il "music corner" appositamente allestito nello chalet: oggi, martedì 18 giugno, Aldo Chiummo con chitarra, ukulele, flauto e commodore64; domani, mercoledì 19 giugno, Francesco Capogrosso alle tastiere; giovedì 20 giugno, Antonio Ocello alle percussioni.

Margherita di Savoia

Il viaggio nella salina più grande d'Europa diventa un docufilm in onda su Retequattro

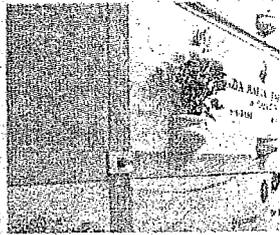
«Freedom Oltre il Confine», con Roberto Giacobbo alla scoperta della più grande salina d'Europa a Margherita di Savoia in Puglia. Nella seconda puntata di "Freedom - Oltre il confine", in onda su Rete 4, Roberto Giacobbo ha intrapreso un viaggio straordinario nella salina più grande d'Europa nonché un paradiso naturale di rara

bellezza che vede fondersi un ecosistema unico nel suo genere, che conta oltre 300 specie animali alla sapiente mano dell'uomo, per la tradizionale produzione di sale marino italiano, interamente prodotto e confezionato nella salina di Margherita di Savoia dalla società Atisale SpA.

Trinitapoli

Cimitero «invaso» da erbacce e rifiuti affidato l'incarico per la bonifica

Sarà la "Cooperativa Solidarietà e Lavoro" di Trinitapoli a effettuare i lavori straordinari per eliminare tutte le infestanti a seguito delle ultime e frequenti piogge in tutte le aree del cimitero comunale, compreso i campi destinati all'inumazione, con successivo diserbo in copertura, oltre che alla riequilibrio straordinaria di tutti i cipressi Bolgheri sbracati in quest'ultimo periodo per effetto delle frequenti giornate di vento, per la somma



di 3.050 euro iva compresa. Ad affidare i lavori è stato il responsabile del 3° Settore, Salvatore Grieco. [G.M.L.]

SAN FERDINANDO

BUCHE E AVALLAMENTI: L'ATTO DI PUTTILLI DOPO ANNI DI INUTILI SOLLECITAZIONI

«La strada provinciale è pericolosa» sindaco diffida la Bat a correre ai ripari

● SAN FERDINANDO DI PUGLIA. Percorrere la strada provinciale che collega San Ferdinando di Puglia alla vicina Trinitapoli è da troppi anni (in pratica dalla istituzione della Provincia Bat) un rischio per la incolumità propria e degli altri. Le proteste e le denunce degli utenti non si contavano più, come le formali sollecitazioni dei Comuni interessati (anche per evitare eventuali responsabilità), che però non hanno mai sortito alcun effetto sull'amministrazione provinciale.

Ora il sindaco Salvatore Puttilli di San Ferdinando di Puglia, ha ordinato all'amministrazione provinciale di Barletta-Andria-Trani - e più nel dettaglio al settore infrastrutture, viabilità, trasporti, concessioni, espropriazioni e lavori pubblici - di procedere «con la dovuta urgenza a effettuare gli interventi manutentivi necessari alla eliminazione dei cedimenti del sottofondo stradale e delle buche nello strato superficiale e in quello sottostante, presenti sulla strada provinciale 15 San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli; e sulla strada provinciale 18, nonché alla manutenzione delle adiacenti cunette, liberandole dai rifiuti e dalle erbacce che le interessano. Si rammenta» scrive il sindaco «che qualora non venga ottemperato a quanto intimato dal pre-

sente provvedimento saranno adottate le sanzioni previste dalla legge, compresa l'esecuzione in danno di quanto ordinato».

Inoltre, il primo cittadino avverte la Bat che «in caso di inottemperanza o ingiustificato ritardo nel dare esecuzione, si procederà senza pregiudizio per i provvedimenti amministrativi e penali del caso». Il provvedimento sindacale è stato trasmesso anche a carabinieri e Polizia locale.

La strada provinciale 15 «San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli» versa in un grave stato di usura. Da diversi anni lungo quest'arteria si registrano cedimenti del manto stradale, con buche profonde che costringono spesso gli automobilisti e i centauro a repentini e pericolosi cambi di direttrice di marcia con grave pericolo di scontri frontali. La segnaletica orizzontale poi è

del tutto assente; le cunette sono piene di rifiuti e di erbacce, per l'assenza di manutenzione da parte della Provincia Bat, «proprietaria» della strada; quando piove la strada si allaga e i pericoli sono ancora maggiori. Nonostante i ripetuti solleciti in questi anni, non si è mossa foglia. Va considerato infine che durante la stagione estiva su questa arteria aumenta notevolmente il traffico per il gran numero di persone che per raggiungere il mare di Margherita di Savoia e Zapponeta devono attraversare Trinitapoli. Da qui l'atto di forza del sindaco sanferdinanese che sollecita provvedimenti urgenti per sistemare la strada provinciale ed eliminare tutte quelle situazioni a rischio che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza stradale. G.S.



ALTA MURGIA IN LOCALITÀ «PENNA BIANCA» IN UNA EX CAVA CARTOGRAFATA DAL GRUPPO SPELEOLOGICO RUVESE

Scoperta a Minervino la grotta «Macchia Nera»

Nuova cavità carsica scoperta dal geologo Ruggiero Maria Dellisanti

MINERVINO
Nelle
immagini la
cavità carsica
scoperta in
località Penna
Bianca

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Una nuova grotta carsica di suggestiva bellezza è stata scoperta nel territorio di Minervino Murge. Dopo i ritrovamenti del 2005 di ben sei cavità carsiche nella cava Porcili, il geologo Ruggiero Maria Dellisanti ha scoperto un'altra cavità, questa volta in località Penna Bianca. La nuova grotta carsica è stata localizzata nel pieno del Parco dell'Alta Murgia in una ex cava, esplorata e già cartografata dal Gruppo Speleologico Ruvese. È stata chiamata grotta "Macchia Nera (Dellisanti 7)" e iscritta nel catasto Regionale delle grotte. L'esplorazione della grotta ha ri-

velato una sequenza di pozzetti, per una profondità di circa trenta metri, con collegamenti orizzontali e un interessante cunicolo. La discesa nella cavità della Murgia mostra la particolare bellezza e varietà di come si manifesta il fenomeno carsico.

"L'esplorazione è destinata a continuare - afferma Dellisanti - e non si escludono ulteriori sviluppi, poiché si è alla ricerca di un percorso orizzontale in grado di raccordare le innumerevoli cavità carsiche presenti nel territorio murgiano. All'interno è stata anche riscontrata la presenza di pipistrelli, specie protette ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE. La pareti della grave

mostrano concrezioni carbonatiche di varie tipologie: stalattiti e stalagmiti abbellite a luoghi an-

che da originali forme di cristalli, non mancano colate cristalline, velli calcitici semitrasparenti e coralliformi, di rara bellezza. La visione diretta di queste forme carsiche è purtroppo riservata anche per ragioni di tutela ambientale, solo a quanti sono in grado di avventurarsi con sicurezza e consapevolezza all'interno degli ipogei carsici presenti nel territorio di Minervino Murge".

Insomma, Minervino continua a riservare sorprese. Ormai si annoverano conta oltre quaranta cavità carsiche, iscritte nel catasto del patrimonio speleologico della Puglia, tra cui appunto le sette cavità scoperte dal geologo Dellisanti. Un patrimonio carsico su cui si potrebbe puntare per sviluppare il turismo sostenibile e speleologico, attraverso la valorizzazione del complesso di grotte. Una delle idee su cui puntare potrebbe coinvolgere anche il gruppo speleologico ruvese per favorire la costituzione di un gruppo speleologico in grado di favorire un turismo sostenibile arricchito dal turismo speleologico. E c'è dell'altro. La visione d'insieme del territorio carsico, associato alla enogastronomia di eccellenza che connota il Balcone delle Puglie, potrebbero creare la svolta per un turismo sostenibile e di qualità.

ANTONIO MASTROTOTARO*

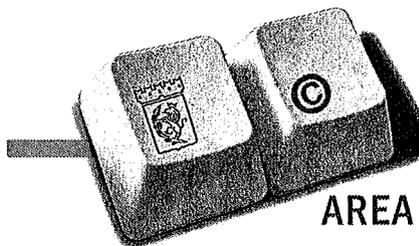
Ma il conflitto «muscolare» allontana i cittadini dalla politica. Anche a Bisceglie

Il Movimento civico NelModoGiusto analizza l'attuale clima di tensione tra maggioranza e opposizione. Tra i vari botte e risposta, a rischio l'amore per la città. In attesa di prossime (e quanto mai urgenti!) "Linee guida per una Svolta verso un'Amministrazione comunale efficiente per l'innovazione e il progresso della Città", Bisceglie rischia di essere, come direbbe Robert De Niro nel film "Gli intoccabili", "tutta chiacchiere e distintivo". Sembra che coloro che hanno già amministrato per decenni dallo scranno più alto abbiano gioco facile nel criticare gli atti dell'Amministrazione e le azioni degli amministratori, perché non sono chiamati, oggi, a prendere quelle decisioni che hanno effetti diretti sulla Città. In quest'ultimo periodo, il confronto politico sta assumendo la sostanza di uno scontro tra fazioni e non si sta andando "tanto per il sottile"! È possibile e democratico che su certi punti vi sia discordanza "ideologica" sulle linee da seguire e sulle priorità di azione. Ma in molte circostanze il conflitto sta assumendo le forme becere del pubblico ludibrio di aspetti personali. Ed i personalismi, in certi confronti, rendono inevitabile anche lo sgomitare, nelle maggioranze di governo, per avere quel minimo di visibilità rappresentativa, utile alla sopravvivenza politica tra tornate elettorali o in funzione delle successive. Che a Bisceglie esistano problemi da risolvere come quelli del centro storico, dello sviluppo economico e turistico, dell'ambiente, della sicurezza e dell'inclusione sociale, della trasparenza amministrativa, lo sanno tutte le forze politiche. Possono divergere le priorità, i livelli di "creatività",

ma tutti sanno (o si spera dovrebbero sapere!) quali siano le risposte necessarie e, soprattutto, quali ostacoli oggettivi vi si frappongono. Eppure queste schermaglie faziose, meri tentativi di rafforzare l'identità dei partiti e degli schieramenti, inevitabilmente rallentano la risposta ai problemi. I cittadini finiscono per non capire. Molti fanno spallucce allontanandosi sempre più da un'idea virtuosa della politica; altri finiscono distrattamente con assegnare un banale like a chi mostra fiero fotocopia o documenti; altri ancora rafforzano la spaccatura in due della realtà tra buoni e cattivi, affermando la loro adesione alla fazione di appartenenza, guelfi o ghibellini. Così si comprende come, oggi, calino l'entusiasmo e la fiducia, subentri un populismo rinunciatario e manicheo, come le persone disertino sempre più spesso le urne, prendendo a schiaffi il più sacrosanto dei diritti della democrazia, il voto elettorale, sempre più disincantati dai ritualismi e dai veti incrociati di un agone politico minimalista e autoreferenziale. Ci rattrista e preoccupa quello che sta accadendo. Non allarma tanto la scarsa tempestività delle risposte, perché l'attività amministrativa di una nuova giunta parte talvolta inevitabilmente lenta a causa della messa in moto delle prassi e delle procedure o perché i vincoli di bilancio, l'emergere di imprevisti, l'assestamento delle deleghe possono incidere sui tempi e sui ritmi operativi. Non preoccupa neppure l'atteggiamento irruente e impetuoso dell'opposizione, che anzi deve svolgere il suo ruolo di critica, di alternativa propositiva, di severo controllo dell'attività di governo sul piano formale e, so-

prattutto, sostanziale. Quello che angoscia sono piuttosto l'incomunicabilità manifesta tra maggioranza e opposizione e il tenore del conseguente scontro, spesso giocato semplicemente sugli insulti, le ripicche e le risposte per le rime, quasi fosse un gioco delle parti recitato più a beneficio di una platea di spettatori elettori che a favore di una comunità di cittadini. Ed i cittadini possono pur divertirsi ad assistere alla singolar tenzone, alla lotta senza esclusione di colpi tra avversari; lo fanno dai tempi del Colosseo e lo fanno ogni domenica negli stadi o attaccati alla tv. Oltretutto, serve loro per rafforzare il proprio senso di appartenenza, stando dalla parte di qualcuno. Poi però si guardano intorno, nel loro vivere quotidiano, e vogliono risposte, soluzioni, semmai proposte alternative reali, non solo colpi di teatro. A questo infruttuoso e personalistico "volare di stracci" è triste assistere. Ma che politica è questa? Per tutto il gruppo di NelModoGiusto, valorizzare le bellezze naturali della Città o il centro storico, creare occasioni di sviluppo culturale, chiudere le buche delle strade, dare attenzione alle categorie sociali a rischio, mettere in sicurezza gli spazi urbani non è né di destra, né di sinistra, ma significa semplicemente voler prendersi veramente cura della città. Per questo NMG continuerà a presentare proposte di carattere generale, suggerimenti "di metodo", soluzioni di tipo operativo, già ben descritte durante le campagne elettorali e coerentemente proposte nei "70 emendamenti" che invece l'Amministrazione ha rigettato, chiudendosi al confronto.

* Coordinatore movimento NelModoGiusto - Bisceglie



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

VERSÒ LE REGIONALI 2020

Emiliano: mi ricandido sono pronto alle primarie

«Contro di me complotto giudiziario, il caso Csm spiega tante cose»

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

La decisione del presidente: tutti gli uscenti di nuovo in lista, ma la giunta non si tocca. L'ira di Piemontese e Cera



PUNTA AL 55 Il presidente della Regione, Michele Emiliano

● **BARI.** Tutti i consiglieri uscenti saranno ricandidati nel 2020. E con loro il presidente Michele Emiliano, che ieri nel vertice di maggioranza - premettendo che avrebbe smentito ogni parola, se qualcuno l'avesse riferita all'esterno - ha fatto sul punto un ragionamento che suona più o meno così: «Mi ripresento alle Regionali, salvo che non mi arrestino nel frattempo».

L'incontro è stato lungo e non privo di asperità. Sapeva bene, Emiliano, che il riferimento ai problemi giudiziari sarebbe finito ai giornali. E ha argomentato, andando all'attacco come ai bei tempi, per far capire che non teme le inchieste (due avvisi di garanzia, uno per i finanziamenti alle primarie Pd 2017 e l'altro per la nomina di Francesco Spina) e che, anzi, si considera oggetto di un complotto dei renziani: «Quello che leggiamo in questi giorni sullo scandalo del Csm - ha argomentato Emiliano - spiega molte cose di quanto mi sta accadendo sul piano giudiziario, a partire dal procedimento disciplinare contro di me: andate a vedere chi c'era nella commissione». Il riferimento è all'accusa di aver violato il divieto per i magistrati di iscriversi ai partiti politici, procedimento disciplinare che si è concluso con l' ammonizione (la sanzione più lieve, ora impugnata davanti al Cassazione) davanti a un Csm ritenuto da Emiliano a trazione renziana.

A parte la parentesi giudiziaria, il messaggio di Emiliano è che si andrà avanti con la stessa squadra attuale. La giunta non si tocca,

blindando sia Leo Di Gioia che Totò Ruggeri nonostante più di un mal di pancia - in primis quelli di Raffaele Piemontese e di Napoleone Cera - di cui c'è traccia nel documento finale, in cui la maggioranza, nel ribadire la «condizione» della ricandidatura di Emiliano e la sua disponibilità «al metodo delle primarie», auspicando «la immediata presentazione di eventuali candidature alle primarie da parte di coloro che fanno parte della attuale coalizione di governo per rafforzarla e portarla

IL NODO DI GIOIA

Gli alleati: serve accordo politico, no a posizioni inconciliabili. E l'assessore: non ho fatto scelte ideologiche

alla vittoria», gli chiede «di definire un accordo politico con l'assessore civico Leo Di Gioia evitando qualunque scelta personale o politica incompatibile con i valori e il programma del centrosinistra».

Sul punto ieri non sono arrivate risposte da parte del presidente Emiliano. Il tema riguarda non tanto il supporto elettorale alla Lega, quanto il conflitto sui temi cruciali a partire dall'autonomia differenziata che vede la maggioranza fermamente contraria rispetto al progetto salviniano. Alle contestazioni di alcuni esponenti di maggioranza, in primis Fabiano

Amati, Emiliano ha fatto il vago. Di Gioia ha risposto invece rivendicando il diritto a fare politica «per il suo territorio», cioè Foggia, con una posizione «programmatica e non ideologica». Ovvero: stringendo accordi per obiettivi. Scelta che non piace a Piemontese, ieri tra i più critici: si è detto pronto ad alzare la voce («I miei dentro il Pd non li tengo più»), Emiliano ha replicato contestando il metodo. «Se su Foggia avessimo fatto a modo mio - ha detto - avremmo vinto come abbiamo vinto a Bari».

Ma il punto nodale sono le candidature. Tutti dentro, di nuovo con il supporto delle civiche perché nel Pd - soprattutto a Bari - non ci sarà spazio per tutti. Emiliano ha annunciato che è pronto a un nuovo contenitore fatto di esponenti di società civile all'esordio politico. Ma nelle civiche transiteranno anche alcuni big, a partire dal presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo. Nel Pd si ripresenteranno Gianni Giannini e probabilmente Anita Maurodinoia, con Lacarra che potrebbe puntare sull'ex presidente del Consiglio comunale di Bari, Michelangelo Capone. Con i Dem andrà in lista anche Domenico De Santis, il consigliere politico del presidente Emiliano.

Oggi e domani l'accordo con la maggioranza sarà all'esame del Consiglio regionale. Ma sarà un esame blando, perché non verranno discussi i disegni di legge più delicati: non quello sull'Agenzia per l'emergenza, né quello per l'acqua irrigua. Si parte dalla legge sull'idrogeno.

LA CORRENTE PD DELL'EX PREMIER

E i renziani hanno pronta l'ipotesi Bellanova

Ferrante: può sfidare il governatore
Ma lei per ora non prende posizione

● **BARI.** «La componente dei renziani in Puglia è per Teresa Bellanova - candidata alle primarie per le regionali - questa la sintesi dell'intervento che domenica Fabrizio Ferrante ha tenuto ad Assisi, nella convention della corrente Pd che si riconosce in Roberto Giachetti ma soprattutto nell'ex premier. Il consigliere comunale tranese, componente della direzione nazionale del partito, ha lanciato la proposta di una candidatura per il 2020 con l'obiettivo di dare una forma concreta alla differenza contenutistica che caratterizza l'esperienza dei «renziani doc».

La platea di Assisi ha apprezzato l'iniziativa di Ferrante, tributando un caloroso applauso alla Bellanova, apprezzata per il temperamento e il pragmatismo con cui ha affrontato - da viceministro dell'esecutivo Gentiloni - tante crisi occupazionali. La senatrice salentina, però, al momento non ha sciolto la riserva e non ha confermato di voler scendere in campo contro il governatore uscente Michele Emiliano nelle eventuali primarie del centrosinistra, per le quali si è invece candidato il sociologo Leonardo Palmisano, sostenuto da Possibile, il piccolo partito di sinistra guidato da Pippo Civati.



PD Teresa Bellanova

Un impegno diretto della Bellanova, secondo i renziani pugliesi, consentirebbe di dare finalmente una presenza di rilievo alle battaglie sull'innovazione e sulla modernizzazione del territorio che distinguono l'area Giachetti dalle posizioni ecologiste e critiche del produttivismo del fronte emilianista: sul gasdotto Tap e sull'Ilva, la Bellanova è sempre stata strenuamente schierata per il completamento delle opere e dell'ambientalizzazione della fabbrica, non arretrando mai davanti alle prese di posizione del M5S e alle critiche del governatore Michele Emiliano. Di sicuro un impegno nelle primarie garantirebbe anche una maggiore visibilità ad una corrente che in passato aveva come punti forza il sindaco di Bari Antonio Decaro (molto defilato nelle questioni di partito per dedicarsi alla città) e il segretario regionale Marco Lacarra (ora con Maurizio Martina).

La componente dei giachettiani, infine, potrebbe essere coinvolta nella nuova segreteria regionale Pd che sta componendo Lacarra: c'è già stato un contatto tra le parti. La partecipazione al nuovo organismo sarebbe un segnale di condivisione larga, in controtendenza con le dinamiche romane che hanno visto Zingaretti escludere tutti i renziani dalla nuova segreteria.

(m.d.f.)

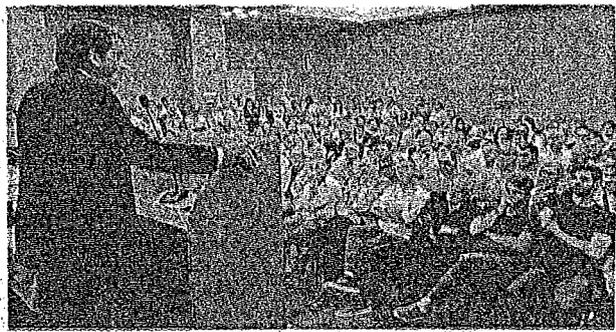
IL CENTRODESTRA LA SFIDA PER LA REGIONE E L'AFFONDO DELLA POLI

Fitto: il tavolo dei partiti troverà l'accordo sul nome

«Io in campo? No, farò l'europarlamentare»

● **BARI.** Un «grazie» per il positivo risultato raggiunto alle Europee e le prime indicazioni per l'immediato futuro. In primis, il voto regionale del 2020. Raffaele Fitto, fresco di riconferma all'Europarlamento (la nona legislatura parte il 2 luglio) raduna i suoi all'hotel Excelsior di Bari, per fare il punto politico dopo la tornata di maggio. Inevitabile, naturalmente, proiettarsi subito in avanti, soprattutto dopo che l'ex senatrice salentina Adriana Poli Bortone ha lanciato il primo sasso nello stagno del centrodestra: primarie di coalizione già a settembre, su base provinciale e poi regionale, per rintracciare l'anti-Emiliano. Una proposta, formulata pur con tutte le perplessità del caso, da cui la Poli si sfilava («non intendo candidarmi») per passare la palla «ai giovani».

Sollecitato sul punto, Fitto appare piuttosto tiepido: «Le primarie a volte funzionano, come è successo a Foggia - osserva - a volte no. Non sono una via obbligata, ma una necessità qualora non ci siano soluzioni comuni. Ma io penso ci possano essere. Se i partiti al tavolo regionale indicheranno un nome sarò al suo fianco». Un'affermazione, quest'ultima, che sembra escludere un ritorno in campo, dell'ex governatore: «Sono impegnato al Parlamento europeo - taglia corto - e poi ho già ribadito che allestire un confronto sui nomi è sbagliato. Prima i programmi, poi i nomi. La Lega? Mi auguro si costruisca una visione comune, altrimenti commetteremmo tutti un grosso errore». Alla platea, naturalmente, Fitto affida anche considerazioni sullo scenario nazionale e continentale. Nella sala (gremita) siede lo stato maggiore del partito, dal capogruppo di Dit in Regione, Ignazio Zullo, ad Antonio Distaso. In prima fila si notano il neosindaco di Corato, Pasquale d'Infrono, e l'ex commissario per l'emergenza Xylella Nicola Silletti; molti ex parlamentari e il coordinatore barese di «Italia Madre», Fabio Modesti. «In Europa - attacca Fitto - si sta formando una maggioranza frutto di compromessi e accordi a prescindere: socialisti, popolari, liberali, verdi. Tutti dentro. Noi conservatori del gruppo Ecr questa Unione vogliamo cambiarla iniziando dai temi che più ci sono cari». L'elenco è noto - fondi europei, emergenza Xylella, difesa del commercio e delle pmi - e si allarga subito ai nodi regionali, a cominciare dalle liste d'attesa. «Il centrosinistra porta avanti il racconto di una regione che non c'è - attacca - basta parlare con la gente per rendersene conto. Per questo il centrodestra deve rimanere



EUROPARLAMENTARE L'ex governatore Raffaele Fitto

unito, come dimostra l'ottimo risultato alle amministrative sarde, lì dove FdI è primo partito e abbiamo preso il sindaco di Cagliari. Ci impegneremo per essere riferimento di uno spazio politico diverso ma alleato della Lega». E il richiamo all'unità offre anche l'occasione per rimarcare le distanze dal governatore ligure Giovanni Toti: «Sono impegnato in modo netto e chiaro nel progetto politico lanciato da Giorgia Meloni. Toti? Non vedo perché dovrei partecipare alla sua convention il 6 giugno. Piuttosto - conclude - domani (oggi, ndr) parteciperò all'esecutivo nazionale di FdI».

[Leonardo petrocchi]

LA POLEMICA GLI ORGANIZZATORI DEL CORTEO DI BARI: «VA APPROVATA LA LEGGE ANTI DISCRIMINAZIONI». EMILIANO: È UN PUNTO FERMO

«Pride, no a patrocinio Regione». «L'avete chiesto voi»

● **BARI.** Il 31 maggio, come gli farà notare Emiliano in una nota, hanno chiesto il patrocinio della Regione. E ieri gli organizzatori del Bari Pride del 29 giugno hanno fatto sapere che lo rifiutano: in protesta per «l'affossamento del disegno di legge regionale contro le discriminazioni omo-bi-transfobiche, di cui si è resa impossibile persino la calendarizzazione». Non è così, è la replica del governatore: quel provvedimento «è uno dei principali punti del nostro programma», ma «ci sono sensibilità diverse su questo tema» e l'approvazione «non dipende» solo dal presidente della Regione.

I rappresentanti dei comitati Lgbt, che nell'entourage di Emiliano hanno sempre trovato ampio spazio, però non ci stanno.

«Rifiutiamo le logiche dell'opportunismo politico e della convenienza elettorale», scrivono ricordando che «da presidente della commissione per le Pari opportunità della nostra Regione sceglie il Family Day di Verona per aggiornarsi sui diritti delle donne» e chiedendo «che il ddl venga messo in discussione in tempi certi. Non è più il tempo dei rinvii: a nulla serve nascondersi dietro l'alibi dell'ostruzionismo dell'opposizione o dietro i fantasmi del meccanismo di voto segreto. Vogliamo che questo Consiglio regionale si assuma, prima della scadenza del suo mandato, la responsabilità politica dell'approvazione o della bocciatura della legge, affinché siano chiari, finalmente, nomi e numeri di chi cavalca

strumentalmente le lotte della nostra comunità».

Ma non sarà facile. Perché la componente cattolica della maggioranza è apertamente contraria al disegno di legge. Emiliano prova a mediare: «Non perdo occasione (l'ultima in ordine di tempo pochi giorni fa nel corso dell'evento Mano a mano) per richiamare l'attenzione pubblica sull'importanza di questa legge. E non si contano le volte che ho dialogato con i consiglieri regionali, anche alla presenza del mondo cattolico e delle associazioni delle famiglie, per spiegare e difendere le nostre ragioni». Ma, avverte il presidente, «ogni grande risultato si raggiunge unendo le forze e non dividendosi».

[red.reg.]

PUGLIA

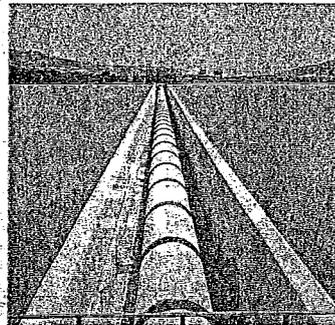
L'EMENDAMENTO AL DL CRESCITA

RIPARTE IL PROGETTO

Nascerà una società tra le Regioni meridionali per gestire le dighe: la Puglia potrebbe ottenerne la maggioranza

Aqp, un asse tra Pd e M5S
altri due anni di proroga

Concessione fino al 2023. Boccia: «Ora l'Acquedotto del Sud»



FINO AL 2023 Aqp continuerà a gestire il servizio idrico in Puglia.

● **BARI.** Tra i due litiganti (Lega e Cinque Stelle) il terzo gode. Nel caso specifico, il terzo è Acquedotto Pugliese che ottiene una proroga di altri due anni alla concessione per la gestione del servizio idrico integrato. La novità è contenuta in un emendamento al decreto Crescita approvata ieri in commissione Bilancio della Camera grazie alla mediazione determinante del parlamentare pugliese pd Francesco Boccia.

PD Il deputato
Francesco Boccia

Il contesto va spiegato. Il ddl per l'acqua pubblica della grillina Federica Daga, un testo avversato dall'intero arco costituzionale, trova nei leghisti i più fieri contestatori. Daga, interessata a tenere il punto sull'acqua pubblica, ha spostato l'obiettivo sull'Ente irrigazione, lo storico carrozzone che gestisce le dighe lucane di cui è prevista la liquidazione fin dai tempi del governo Monti a favore di una nuova società per la gestione della grande adduzione idrica a livello di bacino idrografico meridionale. Ed ecco dunque spuntare un emendamento sull'asse Cinque Stelle-Pd in cui, in cambio

del divieto di cessione a privati delle quote della nuova società tra le Regioni del Sud (chiesto dalla Daga), Boccia ha infilato altri due anni di proroga per Acquedotto Pugliese.

La concessione «ope legis» di Aqp scadeva a fine 2018, ed era già stata prorogata (governo Renzi) al 2021 per propiziare un progetto strategico - quello dell'Acquedotto del Mezzogiorno - che è poi rimasto sulla carta, anche per l'opposizione forte della Campania e della Basilicata. Anche quella volta, l'emendamento

dell'ex parlamentare Pd Dario Ginefra fu approvato con la regia di Boccia. Ed anche quella volta, il destino di Aqp viaggiava in parallelo con quello dell'Eipl, cui sarebbe subentrata una nuova società cui le Regioni possono «conferire, in tutto o in parte, partecipazioni al capitale di società attive in settori o in servizi idrici correlati». In sostanza, conferendo Aqp nella nuova società tra le Regioni, la Puglia se ne sarebbe accaparrata la maggioranza assoluta.

Con l'emendamento approvato ieri (il decreto Crescita va in Aula domani con la fiducia) il progetto potrebbe riprendere quota. Più o meno il ritratto preciso di Acquedotto Pugliese, che potrebbe essere fuso nella nuova società, dando vita appunto all'Acquedotto del Mezzogiorno di cui la Puglia avrebbe la maggioranza assoluta. «Sia sull'approvvigionamento che sulla gestione del servizio - è il commento di Boccia - ci può essere un grande accordo pubblico, e il Mezzogiorno può giocarsi

la partita. In questo senso la Puglia può interpretare un ruolo guida. E la proroga della concessione ci deve spingere al rilancio dell'Acquedotto del Mezzogiorno, che è nelle corde della Regione».

Il progetto dell'Acquedotto del Mezzogiorno, cui nel 2017 aveva lavorato la Regione con la collaborazione tecnica dell'amministratore delegato di Aqp, Nicola De Sanctis, è dunque il grimaldello per mantenere la gestione pubblica dell'acqua evitando che alla scadenza del 2023 la concessione debba andare in gara. Non sarà facile, ma il nuovo fronte temporale fa sì che ci sia il tempo di superare le elezioni regionali, per poi riprendere il discorso dopo il 2020. La linea di Emiliano, sul punto, è sempre stata chiarissima: Aqp è e resterà una società pubblica. «Con la proroga di altri due anni - riaccende la polemica il parlamentare tarantino Giovanni Vianello (M5S) - sopperire alle negligenze del governatore Emiliano, che ancora non ha chiarito cosa intenda fare per il futuro».

[m.s.]

AQP L'ad Nicola
De Sanctis

LA POLEMICA DOPO LE INTERROGAZIONI DEL CONSIGLIERE LIVIANO SUGLI APPALTI DELL'AGENZIA PER IL TURISMO

«PugliaPromozione, l'Anac ha archiviato»

● L'Autorità anticorruzione ha archiviato il fascicolo sugli appalti di PugliaPromozione. A darne notizia ieri l'Assessore al Turismo, Loredana Capone. La vicenda era nata a ottobre dello scorso anno a seguito delle interrogazioni presentate dal Consigliere regionale Gianni Liviano in merito a presunte irregolarità nell'affidamento di contratti che sono andati a ditte (Protem e Salento d'Amare) riconducibili sempre alle stesse persone.

Pur avendo disposta l'archiviazione, l'Anac ha comunicato di aver richiamato PugliaPromozione «al rispetto, nell'espletamento della propria attività

contrattuale», della normativa «per il calcolo del valore stimato degli appalti nel caso di appalti pubblici di forniture o di servizi similari e che presentano caratteri di regolarità o destinati ad essere rinnovati entro un determinato periodo». Liviano aveva denunciato l'esistenza di 590 affidamenti diretti su circa 670 bandi di PugliaPromozione. «Dal 2016 al 2018 gli affidamenti diretti sono stati solo il 7,6% del totale - aveva replicato l'agenzia - le gare il 78,6%, mentre il 13,8% sono affidamenti ad esclusivisti (Fiera di Rimini, Fiera di Milano Bit...)», con una rotazione degli affidamenti «di oltre 70%».

SANITÀ CONVEGNO A BARI CON TUTTI I DIRETTORI DI DIPARTIMENTO: ALLARME PER IL PERSONALE

In Puglia 60mila pazienti psichiatrici

«Serve una rete per la salute mentale»

Gorgoni (Aress): «Un modello per sperimentazioni e standard»

● **BARI.** In Puglia quasi 60mila cittadini fanno ricorso a cure psichiatriche. Un sistema che funziona nonostante enormi carenze di personale che potrebbero essere affrontate ricorrendo ad accordi con il privato sociale oppure al «task shifting». Se ne è parlato ieri a Bari in un convegno di Motore Sanità che per la prima volta ha riunito tutti i direttori dei dipartimenti di salute mentale del

dard di servizio vengono rispettati: il 41% dei pazienti ottiene una visita psichiatrica entro 14 giorni contro una media nazionale del 40%.

Ma l'avvio di una rete integrata avrà bisogno di un cambio di passo, a partire dai finanziamenti fino ai rapporti con il privato sociale. E su questo dovrà essere la Regione a riunire gli attori del sistema, ipotizzando le strade da intraprendere e soprattutto le priorità. In Puglia l'esperienza delle reti ha avuto un cambio di passo: con l'oncologia, ma la psichiatria rappresenta un mondo complesso con regole molto diverse. Secondo Alessandro Bertolino, professore ordinario di Psichiatria dell'Università di Bari, «la prevenzione nell'ambito delle psicosi rappresenta una delle maggiori priorità scientifiche, essendo stato dimostrato che interventi precoci possono prevenire o almeno ritardare e attenuare, l'insorgenza e il decorso di disturbi psicotici». Mentre per quello che riguarda la gestione della schizofrenia, secondo Giuseppe Barrasso (direttore del Dipartimento di salute mentale della Asl Bat) «la riorganizzazione delle strutture dipartimentali in maniera innovativa permette un più agile percorso terapeutico: stanze, dialoghi, incontri. Il progetto "Scuola corsara" è un esempio di risultato raggiunto. Bisogna iniettare nuove idee nei modelli organizzativi e terapeutici prendendo in prestito da altre culture gli insegnamenti necessari alla modifica delle prassi e strategie terapeutiche, in linea con il modello del budget della salute».

[red.reg.]



58.000 PAZIENTI IN PUGLIA
Il convegno di ieri a Bari sulla medicina psichiatrica in Puglia gli standard di assistenza sono in linea con quelli nazionali

le Asl e i primari di Policlinico e Riuniti.

«L'obiettivo - spiega Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'Aress - è immaginare una futura rete della salute mentale per sperimentazioni cliniche e standard territoriali. Abbiamo una rete per l'autismo, è vero, ma è solo una tra le tante patologie che potrebbero essere gestite in rete tra ludopatie e disturbi dell'adolescenza, per non parlare delle patologie più diffuse». In Puglia, nonostante un numero di adetti inferiore alle necessità, gli stan-

ENERGIA

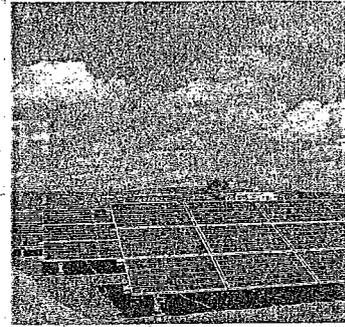
I DATI 2018 DEL GSE

IL DOPPIO DELLA MEDIA

Ci sono 167 kilowatt per ogni chilometro quadrato di territorio. Primato assoluto anche per la dimensione media dei campi

Fotovoltaico, la Puglia si conferma da record

Primati in Italia per la potenza. È Lecce la provincia più «solare»



PRIMATI La Puglia si conferma traino dell'energia da fonti rinnovabili

● **BARI.** La Puglia si conferma prima in Italia per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica. Lo dicono i dati diffusi ieri dal Gse all'interno del rapporto statistico 2018, secondo cui la densità di energia dal sole prodotta sul territorio pugliese non ha eguali in nessuna altra parte del territorio: la potenza installata per chilometro quadrato è infatti più che doppia rispetto alla media nazionale.

In Italia sono in esercizio complessivamente 822.301 impianti fotovoltaici per una potenza totale di 20.108 MW e una produzione di energia pari a 22.654 GWh, ovvero il 7% del consumo interno lordo di energia elettrica e il 20% di tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Il 99% degli impianti fotovoltaici sono di taglia piccolissima (sotto i 200 kW) ma rappresentano il 42% della potenza totale installata. Il numero maggiore di impianti è in Lombardia (125.250), davanti a Veneto (114.264) e Emilia Romagna (85.156).

Ciò significa che la Puglia, prima in Italia con 2.652 MW di

potenza installata (e 3.438 GWh di energia elettrica prodotta) è anche la regione in cui si concentra il maggior numero di impianti di grande taglia (la dimensione media è di 54,8 kW, la più elevata d'Italia): al Sud, infatti, si concentra soltanto il 28% delle installazioni di fotovoltaico, che numericamente si trovano soprattutto al Nord (55%). Viceversa, la Basilicata è una tra le regioni con minore presenza di impianti fotovoltaici insieme a Molise e Valle d'Aosta. In Puglia ci sono 137 kW di fotovoltaico per ogni chilometro quadrato di territorio, contro una media nazionale pari a meno della metà (67).

Nel 2018 la produzione di energia è calata di oltre 1,7 TWh rispetto al 2017, contraddistinto da un notevole incremento (+2,4 TWh) rispetto al 2016. Le oscillazioni dipendono soprattutto dalla diminuzione delle ore di irraggiamento solare. Nel 2018 infatti il parco impianti nazionale ha lavorato in media 1.141 ore, in diminuzione dell'8,8% rispetto alle ore del 2017, ma si va dalle circa

1.300 ore medie degli impianti a terra installati al Sud alle 1.050 ore medie degli impianti su edificio del Nord.

Tornando alla Puglia, dove è concentrato il 13,2% della potenza fotovoltaica nazionale,

gli impianti installati sono complessivamente 46.253 (il 6% del totale italiano): al primo posto c'è Lecce con 15.270, davanti a Bari con 12.485, Taranto con 6.249, Brindisi con 5.122, Foggia con 4.921 e la Bat con

2.206. Lecce, con 689 MW di potenza installata si conferma di gran lunga la provincia più «solare» d'Italia. Bari è invece terza con 483,9 MW di potenza, superata da Cuneo, ma è anche la provincia pugliese che ha

fatto registrare il maggior incremento nel numero di impianti dal 2017 al 2018, con un +1,6%, mentre in Puglia è localizzato il 5% di tutti i nuovi impianti fotovoltaici attivati lo scorso anno. [red.reg.]

IL PAESE GIALLOVERDE

LE STRATEGIE DELL'ESECUTIVO

L'AFFONDO

Il vicepremier attacca l'Unione: «Non ci accontenteremo delle briciole, l'Italia non è la Grecia che loro hanno ammazzato»

Salvini, missione lampo in Usa
rafforzato l'asse con Trump

Il leader leghista prova a «scavalcare» il premier come uomo di fiducia degli americani

● WASHINGTON. «L'Italia è il primo, più credibile, più solido interlocutore degli Usa nell'Unione europea». Ed è «il più grande Paese europeo con cui gli Stati Uniti possono e vogliono dialogare». Matteo Salvini nella sua missione lampo a Washington riceve di fatto quell'investitura che andava cercando e si propone come l'uomo attraverso cui cementare l'alleanza con la Casa Bianca di Donald Trump. Un tentativo che scatena la reazione di Giuseppe Conte che da Milano fa sapere, a chi glielo chiede, che lui parla direttamente con Trump e che i rapporti con gli Stati Uniti sono ben saldi.

«Sono qui per aprire un canale che può essere enorme, e di grandissimo interesse per entrambi», è il messaggio che il vicepremier italiano consegna nelle mani prima del segretario di stato Mike Pompeo, poi del vicepresidente Mike Pence. «Noi, a differenza di altri Paesi europei, ci siamo», spiega, tentando di fugare i timori degli alleati per l'incertezza del quadro politico in Italia: «Il nostro governo durerà quattro anni».

Ma la visita negli Usa di Salvini serve anche per rilanciare la sfida alla Ue, cercando e ottenendo la sponda di Washington. E nell'auspicare una «ma-

novra trumpiana» per arrivare all'obiettivo fortemente voluto del taglio delle tasse, dall'altra sponda dell'Oceano manda a dire a Bruxelles che il governo italiano «non si accontenterà più delle briciole», «l'Italia non è la Grecia, che l'Europa ha ammazzato», «il taglio delle tasse si farà». «Li convinceremo sulla flat tax con i numeri e con la cortesia, ma se non si convinceranno porteremo lo stesso a casa il taglio delle tasse e a Bruxelles se ne faranno una ragione». Del resto il vicepremier leghista spiega ai suoi interlocutori americani che «l'ostinazione della Ue sui vincoli, sull'austerità non aiuta. Per questo - assicura - ci apprestiamo a trattare con l'Unione europea da pari a pari, senza timori reverenziali». E per quanto riguarda la lettera del nostro governo attesa nella capitale europea, Salvini getta acqua sul fuoco delle polemiche, e assicura che prima dell'invio si vedrà con il

presidente del consiglio Giuseppe Conte: «L'ho sentito ieri sera, e sui contenuti siamo d'accordo, il voto degli italiani parla chiaro».

«Trump ha ridato un sogno, una speranza, una visione, ed è questo che voglio portare nel nostro Paese».

LA CONTROMOSSA ITALIANA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E IL M5S SULLA LINEA DEL DIALOGO TEMONO LE INTemperanze DEL CARROCCIO. DOMANI IL VERTICE

Conte sfida le regole europee

Giovedì Palazzo Chigi spedisce una missiva all'Ue: l'Europa non sia solo vincoli

● ROMA. «No al primato della finanza in Europa». Conte pone questo messaggio, tutto politico, al centro della lettera che invierà, probabilmente giovedì, alle istituzioni e ai partner europei. Vuol dire no a un'Europa di soli vincoli e regole. È il messaggio che Matteo Salvini e Luigi Di Maio sponano, in un clima che Conte definisce di «rinnovata fiducia e dialogo» nel governo. Ma fuori dal perimetro dei principi, c'è la via



PREMIER Giuseppe Conte

strettissima di una procedura d'infrazione imminente. Salvini, dagli Usa, piccona: accusa la Ue di voler far fare all'Italia la fine della Grecia. Ma il premier prova a smorzare i toni e convoca per domani un vertice con i suoi vice per aprire, a margine del Consiglio Ue

di giovedì e venerdì, la trattativa.

Conte e Salvini, come rivela lo stesso premier da Parigi, si sono sentiti domenica al telefono, prima della partenza del ministro dell'Interno per Washington. Sono d'accordo che leggeranno insieme il testo della lettera all'Ue preparata dal presidente del Consiglio, prima che lui la invii. Contrerà una dichiarazione di principio condivisa dai due azionisti di governo: bisogna cambiare le regole Ue perché le politiche di austerità non si traducono in tagli ai servizi per i cittadini. Ma nel governo si pesano anche le virgole perché i 5S ne sono convinti: sulla trattativa con l'Ue Salvini cerca un pretesto per rompere. Dagli Usa il leader leghista nega di cercare un'investitura trumpiana per tornare alla Casa Bianca da premier, ma gli attacchi alla Francia e alla Germania, le prese di posizione su Cina, Iran, Venezuela, inducono gli alleati a sospettare che stia cercando uno «sponsor» forte. È per questo che anche nel riunire i ministri M5s, Di Maio è attento a

rilanciare l'azione pentastellata nel governo, senza fornire alla Lega appigli per rompere. Il leader del Movimento rilancia su tre priorità che sono salario minimo, conflitto d'interessi e taglio del cuneo fiscale. Serve a riaffermare la impronta M5s e a ribattere alle critiche dei movimentisti alla Di Battista. Ma vengono scelti terreni su cui un'intesa con la Lega si può trovare. Di Maio ferma per ora il tentativo leghista di modificare il decreto dignità. Mentre sullo spinoso dossier giustizia, che vedrà mercoledì al tavolo Alfonso Bonafede e Giulia Bongiorno, l'idea è prendere tempo. Guadagnare un mese o due è l'ipotesi che fonti di Bruxelles reputano la più realistica anche nella trattativa con la Commissione europea. Con il no fermo di Salvini a una manovra correttiva, quello che il governo sembra oggi disposto a concedere all'Ue è l'impegno, nell'assestamento di bilancio di fine giugno, a impiegare i risparmi di quota 100 e reddito di cittadinanza per abbassare il deficit. In più, si confida di poter met-

tere a verbale maggiori entrate e minori spese. E Conte punta anche sui colloqui che avrà con Angela Merkel e i vertici delle istituzioni Ue (annuncia un contatto con Tusk), dopo quello con Macron. Ma il risultato più realistico viene considerato quello di ottenere più tempo per scavalcare l'estate e chiudere anche la finestra del voto a settembre. A dare una mano, potrebbe esserci lo stallo delle nomine Ue e la proroga dell'attuale commissione.

Per quanto riguarda la politica estera Salvini ha quindi parato di «visioni e soluzioni comuni», dalla Libia all'Iran, dal Medio Oriente al Venezuela. Anche per quel che riguarda quella che il vicepremier ha definito «la prepotenza della Cina con l'Europa», affermando di condividere le preoccupazioni di Washington per i piani di Pechino, come quello della Via della Seta a cui l'Italia ha aderito: «Il business non è tutto e di fronte alla sicurezza nazionale non si transige», ha avvertito il leader leghista, sottolineando come il governo italiano in particolare sta lavorando «per verificare le problematiche e gli eventuali rischi concreti che ci possono imporre una riflessione» sul ruolo di Huawei nella realizzazione delle reti di nuova generazione 5G. Conte dall'Italia risponde ancora una volta al suo vice in maniera netta: «Non c'è nessuna discrepanza nella nostra politica estera, che è chiara e lineare» anche nei

rapporti con la Cina. «Quando abbiamo sottoscritto il memorandum ho chiarito in modo chiaro, puntuale e diretto con il presidente Usa Donald Trump che non c'è nessun equivoco. La nostra fedeltà euro-atlantica è confermata ai massimi livelli».

Infine la Russia. «Bisogna recuperare la via del dialogo. Sarebbe un errore strategico sia commerciale sia geopolitico allontanare Mosca dall'occidente per lasciarla nelle braccia dei cinesi. Bisogna fare di tutto per riportarli al tavolo e io preferisco ragionare che tornare all'asse Mosca-Pechino».

A complicare la situazione ci sono invece i toni da battaglia di Salvini. Il premier prova a smorzare ed evita di entrare in polemica quando la Lega accusa l'Ue di voler «ammazzare» l'Italia come la Grecia. La convinzione è che un conto siano le dichiarazioni, altro le posizioni che si tengono al tavolo della trattativa. Come sulla manovra, alla fine Conte e Trias sperano di spuntarla. Salvini però teme che cedano: è vero che una procedura d'infrazione legherebbe le mani all'Italia per anni, ma l'Italia non è la Grecia e l'Europa deve tenerne conto.

OGGI LA DIREZIONE DEM IL SEGRETARIO GETTA ACQUA SUL FUOCO: VOGLIO RIAPRIRE IL DIALOGO. BOCCIA: È L'ORA DELLE RESPONSABILITÀ

Zingaretti prova a ricucire: i renziani restano

Renzi non parteciperà alla riunione ma stoppa i suoi fedelissimi: nessuna scissione

● **ROMA.** Dopo lo scontro divampato per l'esclusione dei renziani dalla segreteria, Nicola Zingaretti proverà in direzione a ricucire, chiedendo al partito di stare unito per affrontare le vere emergenze italiane, causate dall'incapacità del governo.

Dal canto suo, la minoranza renziana non ha alcuna intenzione di dar fuoco alle polveri. Matteo Renzi, che domani sarà assente alla riunione perché non in Italia, frena i pasdaran e non ha per ora in programma di raccogliere armi e bagagli per lasciare il Pd.

Alla vigilia della riunione Zingaretti prova a gettare acqua sul fuoco. «In Italia - spiega - governa Salvini con politiche economiche sociali e culturali drammatiche, e noi non possiamo non vedere che questa deve essere la priorità assoluta. Farò uno sforzo con questo spirito per riaprire un dialogo e verificare le condizioni di un passo avanti insieme, almeno sul terreno della politica e dell'iniziativa politica. E' ovvio che in quanto segretario del Pd

senso su di me in primo luogo questa responsabilità». Un invito all'unità che viene condiviso anche da Francesco Boccia: «Niente scissioni: è l'ora della responsabilità. E poi le scissioni portano male a chi le fa». Sui social ad ogni modo è bufera, tra chi attacca i renziani e chi li difende. Ma tantissimi chiedono che il Pd smetta di litigare e si sforzi di affrontare in modo unitario l'avanzata di Matteo Salvini. Appello che fa suo Maurizio Martina: «Vi prego, fermatevi. Fermiamoci. Sui social e non solo. Basta. Così siamo solo respingenti. Invece, dovremmo avere l'ossessione di aprire, unire e rinnovare. Per cambiare tutti; senza ripicche. Conta - conclude - il paese reale, non il nostro ombelico».

Tuttavia, malgrado gli appelli all'unità, il varo della segreteria e la vicenda Lotti sono destinati a lasciare un solco nei rapporti interni. Per i renziani, è inaccettabile che Zingaretti abbia comunicato via agenzie, e non in direzione, la composizione della segreteria. Ma anche nel merito,

attaccano, «si è formato un organismo fatto solo da ex diessini che non lascia agibilità politica». «La segreteria la fa il segretario che ha il diritto e dovere di nominarla. La mia opinione è che questa segreteria non è il nuovo Pd che aveva promesso Zingaretti», rincara la dose Anna Ascani. Critiche che però difficilmente apriranno domani la resa dei conti ai massimi livelli: tra i big renziani, oltre a Renzi, mancherà anche Ettore Rosato, prima impegnato a Roma per Confartigianato e in serata a Milano per riunire i comitati civici «Ritorno al futuro», e l'autosospeso Luca Lotti. In difesa dell'ex ministro dello Sport, invece, si fa sentire anche oggi Roberto Giachetti: «C'è stato un accanimento contro Lotti, le anime belle che oggi gridano allo scandalo sanno perfettamente che queste cose ci sono sempre state. Adesso sono semplicemente emerse». Infine, su «Democratica» Andrea Romano critica Zingaretti: «Ora indichi una meta verso la quale la comunità politica democratica possa cominciare a muoversi». (ANSA).

INUMERI

Per i tecnici di Di Maio in 4 milioni saranno raggiunti dalla misura. Allarme Istat e Aran sui rischi di aumento della spesa pubblica

INDUSTRIALI CONTRARI

Boccia: «Non è questo il modo per promuovere la crescita. L'unica soluzione è abbassare le tasse sul lavoro»

Salario minimo, i 5S «È il prossimo passo»

Alle aziende costerebbe 4,3 miliardi. Ocse: non è la soluzione

● **ROMA.** Il Movimento Cinque Stelle preme per introdurre in Italia un salario minimo orario. «È il prossimo passo», dice il vice-premier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, che sulla questione ha convocato una riunione di urgenza a palazzo Chigi. Il provvedimento per fissare una soglia minima, pari a 9 euro lordi, è infatti vicino a un passaggio cruciale al Senato. Oggi dovrebbe iniziare l'esame degli emendamenti in commissione. Ma è alla Camera che vanno in scena nuove audizioni e soprattutto escono nuovi numeri. L'Istat stima in 4,3 miliardi l'aggravio per le imprese. E in 700 milioni la ricaduta sulle casse pubbliche. Dall'Ocse arriva invece un giudizio netto: «Non è la soluzione».

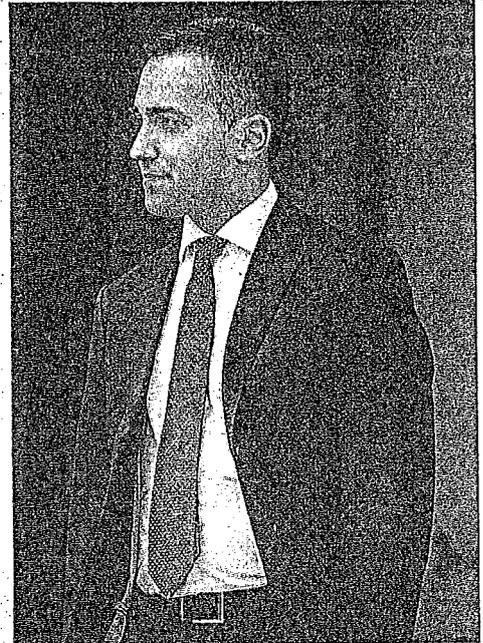
In questi giorni quindi entrambi i rami del Parlamento si ritrovano alle prese con il salario minimo. Alla Camera, in realtà, in discussione ci sono solo delle risoluzioni firmate da Movimento 5 Stelle, Lega, Partito democratico e Fratelli d'Italia. Non da Forza Italia, che è del tutto contraria all'idea. Un modo, quello delle risoluzioni, per accendere il dibattito anche a Montecitorio.

Ecco che l'Istat, con il presidente Gian Carlo Blangiardo, rilancia i dati già presentati in Senato più di tre mesi fa, stimando in 1.073 l'aumento medio annuo per i beneficiari della nuova misura. Una platea che l'Istat vede pari a 2,9 milioni di lavoratori, mentre i tecnici riuniti da Di Maio calcolano i 4

milioni i potenziali destinatari del salario minimo. Il tutto secondo l'Istituto di statistica avrebbe un costo, questa la stima fresca, di 4,3 miliardi. Ammontare che sale addirittura a 6,7 miliardi secondo le proiezioni dell'Inapp. Non è tutto. Anche lo Stato, certificato sia l'Istat che l'Aran, pagherebbe il conto, visto che per svolgere determinati servizi si rivolge al mercato, ovvero a imprese con dipendenti a carico.

L'economista dell'Ocse Andrea Garnero fa una panoramica della situazione internazionale, ricordando che il 77% dei Paesi industrializzati (area Ocse e Ue) ha una misura di questo tipo. Ma, avverte, in Italia non c'è il «Far West», visto che ci sono quasi 900 contratti collettivi che coprono la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti. Il problema per Garnero è che «non sono sempre rispettati». Tanto che la quota dei sottopagati sarebbe pari al 12%. In questa situazione il salario minimo, è la tesi dell'economista, «è uno strumento legittimo», ma «non è la soluzione alla questione salariale italiana o ai problemi del mercato del lavoro italiano». Quanto alla cifra dei 9 euro lordi, per l'esperto dell'Ocse si tratta di una soglia «molto alta».

È su questo numero che si concentrerà probabilmente la discussione a palazzo Madama. Il tetto minimo è, infatti, indicato nella proposta di legge firmata dalla senatrice pentastellata Nunzia Catalfo. In tutto gli



emendamenti da analizzare sono 48, solo cinque della maggioranza dopo che la Lega ha ritirato i suoi, chiarendo che tuttavia questioni aperte restavano. Intanto la posizione di Confindustria nel merito non cambia: «Il Paese non cresce con i salari minimi», ribadisce il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, che indica una strada differente per uscire dallo «stallo» e rilanciare l'economia: la migliore ricetta, chiarisce, è quella di abbassare le tasse sul lavoro.

**MINISTRO E
VICEPREMIER**
Il capo
politico del
Movimento
5 stelle
Luigi Di Maio

IL MAXI CONCORSO A ROMA. IN PALIO QUASI 3 MILA POSTI

Ecco la carica dei Navigator

Oltre 50mila si candidano a diventare «tutor» per i beneficiari reddito di cittadinanza

● **ROMA.** Per tre giorni affolleranno cinque grandi padiglioni, con la speranza di conquistare, fino al 30 aprile 2021, il compenso annuo di 27.338,76 euro lordi. È la carica dei candidati navigator che per tre giorni metterà a dura prova il quadrante ovest della capitale. Alla linea di partenza della selezione sono 53.907. Erano quasi 79mila ma una prima selezione è stata fatta in base al voto di laurea. Ora solo uno su venti ce la farà. I posti in palio, per questa prima ondata di «tutor» del reddito di cittadinanza saranno solo 2.980. Poi ci saranno le altre selezioni per i centri impieghi regionali, altri 5.600 posti per i quali bisogna attendere ancora un po'.

La scelta dei navigator è di fatto un maxi-concorso. Per una occupazione a tempo, che servirà a trovare il lavoro a chi non ce l'ha e per questo percepisce il reddito di cittadinanza. La sfida, per chi si è candidato, passa attraverso 100 domande a risposta multipla: Non solo cultura generale e quesiti psicoattitudinali, ma anche domande di logica e informatica, economia aziendale, politica e mercato del lavoro... e soprattutto sul reddito di cittadinanza. Sono stati i temi affrontati con libricini e guide, selezionati con chat nate su internet per fare gruppo e scambiarsi consigli ed esperienze.

Ma il primo ostacolo da superare sarà quello di raggiungere la Fiera di Roma in tempo, alle 9 del mattino, e poi alle 14,30 per il secondo turno. Chi non rispetta l'orario è fuori dal gioco. E il luogo è fuori città. Si raggiunge con la metro o con un trenino. I parcheggi sono molti, ma l'ingorgo va dato per scontato. Poi le distanze a piedi non sono piccolissime: del resto visti i numeri non era possibile scegliere location meno ampie. Sul sito dell'Anpal ci sono tutte le indicazioni. Si consiglia l'ingresso Nord. Poi bisogna andare al Padiglione 9 dove si mostra la copia firmata della domanda di partecipazione con il codice di identificazione. Solo dopo un ulteriore passaggio di identificazione si arriva ai padiglioni dal 3 all'8, nei quali si svolge la prova.

L'identikit del «candidato» è stato stilato dall'Anpal. Il primo dato che emerge è che tre quarti sono donne - 39.528 le candidate iscritte - e che nella metà dei casi si tratta di una persona con età compresa tra i 30 e i 40 anni. Il 31% ha la laurea in legge e moltissimi sono coloro che vengono dal meridione. Dal Sud arrivano in 29.193: per la gran parte da Campania (9.420), Sicilia (8.580) e Puglia (4.960). Nel proprio curriculum la laurea più frequente (per 16.953 aspiranti) è quella in giu-

risprudenza, seguita da psicologia (12.060) e scienze economico-aziendali (7.242).

I 2.980 idonei dovranno ricoprire le posizioni indicate da Anpal Servizi nel piano di distribuzione dei navigator per ciascuna zona d'Italia, un piano elaborato con l'obiettivo di uniformare gli standard dei servizi per l'impiego su tutto il territorio nazionale. Nella regione Campania c'è il maggior fabbisogno di navigator (471) con la sola provincia di Napoli che ne prevede 274. Segue la Sicilia con 429 posti di cui 125 a Palermo e 100 a Catania. Al Nord c'è la Lombardia con 329 navigator, di cui 76 a Milano e 50 a Brescia mentre nel centro Italia è il Lazio la regione che ha maggiore necessità di copertura con 273 operatori, 195 nella provincia di Roma.

Chi supererà la selezione avrà un contratto di collaborazione; anche se il vice-premier Luigi Di Maio ha promesso più volte una stabilizzazione: ma per ora l'incarico scadrà il 30 aprile 2021, periodo nel quale oltre al compenso lordo annuale di 27.338,76 euro si aggiungeranno 300 euro lordi mensili come rimborso forfettario per le spese di viaggio, vitto e alloggio. Avranno l'obiettivo di realizzare «politiche attive» per l'occupazione, anche innovative. Una scommessa che gira attorno ad una sola parola: lavoro.

LE NOVITÀ ECOINCENTIVI ESTESI A TUTTE LE MOTO E MINICAR

Da Roma ai capannoni primo ok al dl Crescita

C'è anche un salva-fornitori per il Mercatone

● **ROMA.** «Salva Roma» e «salva Comuni», con un occhio particolare alla situazione di Catania. Ma anche un nuovo «salva banche» del Sud e poi un «salva-fornitori», del Mercatone Uno, un salva-opere e un salva-Inpgi. Arriva al primo giro di boa il provvedimento omnibus voluto dal governo gialloverde per rilanciare l'economia che sembra sempre più una manovra. Cinquanta gli articoli di partenza, decine quelli che si sono aggiunti, che spaziano dagli ecoincentivi per i motorini e le microcar ibride o elettriche alla stretta su affitti brevi ed evasione della tassa di soggiorno, fino alla proroga al 30 settembre dei versamenti per gli Isa, i nuovi indicatori sintetici di affidabilità che hanno sostituito gli studi di settore (un tema quest'ultimo particolarmente caro al Carroccio che ne aveva fatto, fin da subito, un propria battaglia di bandiera).

Al termine di una ultima maratona di oltre 12 ore, fatta di «stop and go», di emendamenti scritti e riscritti, di riformulazioni che stavano per essere votate senza nemmeno essere state depositate, le commissioni Bilancio e Finanze sono arrivate alla fine dell'esame del provvedimento, che è atteso in Aula oggi (ma potrebbe slittare a domani) con annessa fiducia da votare in tempo utile a inviare il decreto al Senato prima della scadenza, il 29 giugno.

Particolarmente ricca è la parte riservata alle banche,

ma ne riferiamo in dettaglio nelle pagine economiche (p. 13). In sintesi, tra le iniziative collaterali, arrivano novità per i risparmiatori in attesa dei rimborsi, che saranno celeri con corsia preferenziale se si tratta di assegni sotto i 50mila euro. Più ampia la platea di chi potrà accedere al Fir, visto che non si calcoleranno nei limiti reddituali (35mila euro) eventuali rendite da fondi di previdenza complementare e non incideranno sul patrimonio mobiliare (tetto a 100mila euro) le polizze vita. Arriva poi l'annunciata proroga per la garanzia dei bond emessi da Banca Carige, valida fino a fine anno in attesa che si trovi un acquirente. Niente da fare invece per lo sconto fiscale immaginato per l'Istituto ligure. Tra le proposte del Carroccio approvate in materia finanziaria anche lo sconto fiscale per chi investe in Eltif, i nuovi fondi di investimento europei a lungo termine, e la possibilità per la Consob di fermare più facilmente i trader online abusivi, chiedendo direttamente agli operatori di «staccare» la connessione a internet.

Altro pacchetto corposo quello per le imprese, con l'Imu-sui capannoni che diventerà deducibile per intero dal 2023 e l'Ires che sarà ridotta al 20% sempre dallo stesso anno. C'è un pasticcio invece sul taglio dell'Inail, che la Lega vuole trasformare in strutturale, pescando però le coperture dal Fondo per il reddito di cittadinanza pentastellato. Come facilmente preventivabile ecco svilupparsi un altro fronte di tensione nel governo: la scelta non piace al Movimento 5 Stelle e il risultato alla fine è un cambio di copertura e una misura che diventerà sì strutturale, ma con un «buco» nel 2022 in cui le tariffe non saranno più a sconto di 600 milioni. Salvo nuovo ulteriore intervento, pure promesso, con la prossima Manovra.

CAOS GIUSTIZIA
MAGISTRATURA SULLA GRATICOLA

NUOVI NOMI
Centinaia le intercettazioni trasmesse dalla Procura di Perugia al Consiglio. In ballo nomi di rilievo tra cui Fuzio

CSM
Il presidente
Sergio
Mattarella
con David
Ermini



Csm, la bufera non si placa C'è il plenum con Mattarella

Fissata per venerdì la riunione straordinaria presieduta dal Capo dello Stato

● **ROMA.** La bufera che ha colpito il Csm e la magistratura non si placa: ci sono altre centinaia di intercettazioni trasmesse dalla Procura di Perugia al Consiglio superiore della magistratura che chiamerebbero in causa anche altri nomi di rilievo, compreso quello del Pg della Cassazione Riccardo Fuzio, impegnato in un colloquio con il «solito» Palamara. E a conferma che la situazione è parecchio grave c'è la comunicazione fatta dal vicepresidente David Ermini: venerdì ci sarà un plenum straordinario che sarà presieduto dal capo dello Stato Sergio Mattarella. Formalmente all'ordine del giorno ci sono l'insediamento dei nuovi componenti del Csm, l'indizione delle elezioni suppletive dei due componenti del Consiglio tra i pm e la nomina dell'Ufficio elettorale centrale presso la Corte di Cassazione. Ma è evidente che la presenza del presidente della Repubblica ha un significato che va ben oltre la necessità di completare i passaggi tecnici che seguono le dimissioni dei consiglieri coinvolti nell'inchiesta di Perugia.

Insomma il caso non sembra scemare e le nuove indiscrezioni sono un macigno nell'aula del Plenum di palazzo dei Marescialli, convocato in via straordinaria per una seduta lampo per la presa d'atto delle dimissioni e il ricollocamento in ruolo degli ex consiglieri Corrado Cartoni e Antonio Lepre, anche loro finiti nelle carte dell'inchiesta di Perugia. Tornano ai loro uffici di provenienza: Lepre alla procura di Paola e Cartoni al tribunale civile di Roma. Al suo posto, come membro effettivo della Sezione disciplinare subentra Paola Braggion, di Magistratura Indipendente, votata all'unanimità dai colleghi consiglieri.

Pesano dunque le nuove indiscrezioni sui colloqui captati dal trojan innestato sul telefonino di Luca Palamara, tra il 16 e il 29 maggio, a cavallo del voto nella Commissione incarichi direttivi del Csm sul Procuratore di Roma e fino al giorno della perquisizione a casa dell'ex consigliere ordinata dai pm di Perugia. Conversazioni che ricostruiscono una fitta rete di rapporti, febbrili telefonate, scambi di giudizi sui colleghi.

Palamara avrebbe anche cercato un incontro con il Pg della Cassazione Riccardo Fuzio che la scorsa settimana ha avviato l'azione disciplinare contro di lui e i cinque consiglieri del Csm che hanno partecipato alla riunione notturna in un albergo romano, ovvero Cartoni, Lepre, Paolo Criscoli, Gianluigi Morlini, Luigi Spina. Secondo quanto scrivono i quotidiani, nelle carte vi sarebbe anche la trascrizione di un colloquio tra i due intercettati.

«Temo che il caso Palamara non sia isolato», è l'amara constatazione dell'ex procuratore Antimafia Franco Roberti, oggi deputato del Pd, sostenitore della linea dell'intransigenza sui rapporti tra politica e magistratura: «Rapporti incestuosi», dice, che

sono «diretti a piegare la funzione del Csm a interessi personali». Il segretario del Pd Nicola Zingaretti oggi si è detto convinto che «quanto avvenuto confermi che è giunto il tempo di una riforma dell'organismo costituzionale: dobbiamo affrontare questa vicenda e abbiamo fatto bene a tenere il punto e credo che l'indagine spinga la politica alla riforma del Csm e noi dobbiamo vigilare perché la politica non mini l'autonomia della magistratura». Poi ha dato atto a Lotti dell'autosospensione giudicandola un gesto di «grande responsabilità». «Mi rifiuto di credere che queste situazioni siano usuali e se lo sono state andrebbero colpite identicamente», dice invece il nuovo presidente dell'Anm, Luca Poniz, che nella sua prima uscita in tv, ad Agorà, conferma la linea dura sul caos che ha travolto il Csm e torna a prendere le distanze dal suo predecessore Pasquale Grasso. «Tutto questo non c'entra con il rapporto politica-magistratura: è una patologia di questo rapporto, che io continuerò a censurare in ogni occasione», precisa.

IL FRONTE GOVERNATIVO: LEGA E M5S DIVISI

Conte: no alle riforme a caldo

L'appello del neopresidente dell'Anm: la politica non approfitti della situazione

● **ROMA.** Più si avvicina il vertice del governo sulla giustizia, convocato da Conte per dopodomani sotto il «pressing» dell'inchiesta di Perugia che ha sconvolto il Csm, più si amplificano le distanze tra Lega e 5S che hanno proposte e priorità diverse. Il tema fa «particolarmente soffrire» il Premier, consapevole di essere alla vigilia di un difficile appuntamento con gli alleati gialloverdi divisi su intercettazioni e tempi delle indagini, mentre la magistratura è in gincocchio e tenta di rialzarsi. Conte tira il freno, apre ai tempi lunghi e al contraltito dell'opposizione. «Lavoreremo con Bonafede e i nostri alleati per elaborare una riforma

che deve essere meditata per bene, non bisogna agire per reazioni emotive, a caldo. Bisogna, ha detto Conte, lavorare nel segno di una netta linea di demarcazione tra politica e giurisdizione, non devono esistere zone di contiguità». «Sarebbe bello anche l'apporto dell'opposizione», ha aggiunto il premier molto colpito leggendo «le cronache di questi giorni».

Inevitabile che in questo clima si voglia mettere mano alla riforma elettorale del Csm, e il Guardasigilli ha rivendicato che l'argomento è nel contratto di governo. Al rimbors sull'ipotesi del sorteggio per arginare le correnti, il neopresidente dell'Anm Luca

Poniz ha detto subito no. «È totalmente contrario alla Costituzione, che parla di elezione dei membri del Csm. Continuo a pensare - ha proseguito Poniz - che i magistrati debbano scegliere i loro rappresentanti anche se convengo sul fatto che bisogna completamente modificare le regole per questa scelta, che finora è stata fatta sulla base di una legge sbagliata, che pensiamo debba essere modificata». Poniz spera che la politica non approfitti del momento «affrontando in modo sbagliato riforme necessarie». I tavoli del vertice saranno più di uno, e viaggeranno a velocità differenti secondo il livello di intesa. Sulle intercettazioni, tema

diventato caldissimo per quanto svelato dal trojan nel cellulare di Luca Palamara, sono agli antipodi le posizioni tra il Guardasigilli Alfonso Bonafede e la ministra della Pa Giulia Bongiorno, delegata da Matteo Salvini.

«Niente bavagli, divulgare tutto ciò che è di interesse pubblico», è la posizione del ministro pentastellato, condivisa da tutto il M5s tanto che sul blog delle stelle è comparsa l'esortazione ai giornalisti a pubblicare tutto. La riforma delle intercettazioni non è di certo nell'agenda dei M5s. Anche Poniz, è sulla stessa scia e ritiene prevalente il diritto dei cittadini ad essere informati. «La stampa - ha detto il neoleader

delle toghe - svolge una funzione informativa fondamentale e ci sono momenti in cui mi sembra decisamente prevalente l'interesse alla conoscenza rispetto a tutti gli altri». La Lega invece è per il giro di vite. «Occorre evitare la pubblicazione dei verbali nelle fasi precoci del procedimento», ha affermato Bongiorno, chiedendo anche sanzioni a tutela della privacy. «Noi crediamo nel divieto assoluto di pubblicazione di ciò che attiene alla vita privata delle persone. È necessaria anche una sanzione per le cosiddette intercettazioni gossip». Altro contrasto sul taglio ai tempi delle indagini. La Lega vuole «un limite perentorio a tutte le fasi del processo», in particolare alle indagini preliminari e «un caso di ritardi del tutto ingiustificati da parte dei magistrati» chiede «conseguenze processuali e disciplinari».

L'INTERVISTA L'EX PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI BARI: A GIUDICARE DOVREBBE ESSERE UNA ARTICOLAZIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE CON SOGGETTI ELETTI DAL PARLAMENTO

«Serve un organo di controllo esterno»

Savino: le correnti hanno perso la loro giustificazione ideologica, sono centri di potere

LEONARDO PETROCELLI

● Vito Savino, già presidente del Tribunale di Bari e governatore pugliese negli Anni Novanta, che lettura possiamo dare delle inchieste che stanno sconvolgendo la magistratura italiana?

«È stata rimossa la copertura di un sistema di potere che esisteva da tempo anche se non a questi livelli: da sempre le correnti hanno svolto un ruolo essenziale in collegamento con i laici, in verità strumentalizzandoli perché l'incidenza dei togati è assai maggiore».

Dobbiamo sospettare che le nomine siano sempre state il frutto di giochi correntizi?

«Qualche volta è successo che dei magistrati, non schierati in nessuna corrente, siano stati eletti perché di un livello superiore. Ma nella stragrande maggioranza dei casi il magistrato perbene, in gamba, professionale, non iscritto all'Anm, o se iscritto formalmente non impegnato in nessuna corrente, non ha quasi nessuna possibilità di essere indicato come capo di un ufficio giudiziario».

Quindi le correnti hanno perso la loro ragion d'essere involvendo in un sistema di potere?

«All'inizio hanno avuto una giustificazione ideologica ma da tempo consistente l'hanno ormai persa. Sono soltanto dei centri di potere che favoriscono la scalata».

Proviamo a «disegnarla» questa scalata.

«Prima ci si impegna nella corrente per ottenere delle responsabilità, poi ci si adopera per l'elezione nelle giunte distrettuali. Da lì il passaggio al comitato centrale e alla giunta nazionale. L'ultimo gradino è il Csm».

Tutto questo a scapito di cosa?

«Tenga presente che la stragrande maggioranza dei magistrati superimpegnati in attività di corrente non sono professionalmente eccelsi. Un po'

perché non ne hanno il tempo, un po' perché il magistrato di livello superiore è difficile che si impegni, dalla mattina alla sera, in attività sindacali e parasindacali. Per capirci...»

Prego.

«Palamara è l'emblema del magistrato carrierista. Un po' intrallazzatore, chiacchierone. Nessuno più di lui, da punto di vista fisiognomico e culturale, ne incarna il ritratto perfetto»

Ma, allora, la morale qual è? Non ci sono anticorpi?

«Esatto, il punto è questo. Non ci sono anticorpi. Se pensa che l'anticorruzione esiste anche nel comune più piccolo, è assurdo che non ci sia uno



GIÀ GOVERNATORE L'ex magistrato Vito Savino

strumento di questo tipo in magistratura. Il concorso per entrare è di tipo tecnico, lo si supera alcune volte per merito, tante altre per fortuna, con tutto il nodo delle scuole, Bellomo docet».

Dopodiché?

«Dopodiché non c'è più nessun controllo. Nessuna verifica delle frequentazioni, del modo di vivere, della moralità. Tutto passa in second'ordine. E si arriva al caos odierno».

E quindi riprende quota il nodo riforme.

Cosa pensa della separazione delle carriere?

«La separazione delle carriere ha i suoi pro e i suoi contro, ma credo che non risolva i problemi»

E allora cosa ci vuole?

«La prima riforma da fare è mettere il Disciplinare fuori dall'ordine giudiziario e dal Csm. A giudicare i giudici dovrebbe essere un organo esterno, magari una articolazione della Corte costituzionale con soggetti eletti dal Parlamento».

Per quanto riguarda il Csm, invece? Cosa pensa del sorteggio come metodo di selezione?

«Sono d'accordo, ma non dovrebbe essere esteso a tutti. Ci vorrebbe una commissione, al di fuori della magistratura al pari del disciplinare, che redige un elenco di persone meritevoli di essere componenti del Csm. E poi, solo allora, tra questi, si estrae a sorte. Non ci sono altre soluzioni».

Lei è stato presidente della Regione Puglia.

Ritiene che i giudici, dopo aver fatto politica, possano rientrare in magistratura o sarebbe meglio evitarlo?

«Guardi, proprio io le dico che sarebbe meglio evitarlo. Dipende molto dalla qualità della persona, dal suo equilibrio. Ma per motivi di garanzia esterna non dovrebbero più tornare. Si possono fare tante altre cose, dall'avvocato dello Stato al dirigente dell'amministrazione giudiziaria, ma non il giudice».

LA LINEA

La difesa del Cav chiede inoltre la nullità dell'udienza preliminare per non aver potuto acquisire tutte le intercettazioni

NIENTE FLASH

Prossima tappa il 23 settembre nel nuovo «Palagiustizia» ma senza fotografi e operatori. Sisto: tuteliamo i testimoni

Escort, Berlusconi ci riprova «Processo lontano da Bari»

Secondo i legali dell'ex premier le sedi opportune sarebbero Roma o Napoli

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** Il processo è stato aggiornato al 23 settembre nel nuovo «Palagiustizia», la torre ex Telecom, «aula B» ancora «in fase di costruzione». La giustizia barese «titerante» non risparmia proprio nessuno. Neanche un imputato eccellente come l'europarlamentare di Foza Italia Silvio Berlusconi, a giudizio per induzione a mentire. L'ex premier è sostanzialmente accusato di avere pagato le presunte bugie che Gianpaolo Tarantini avrebbe riferito ai magistrati baresi che indagavano sulle ragazze reclutate per partecipare alle feste esclusive nelle residenze private dell'allora premier. Dunque, il 23 settembre il Tribunale di Bari deciderà sulle eccezioni discusse dai difensori dell'ex premier nella ex sezione distaccata di Modugno dove la giustizia penale di primo grado barese ha trovato temporaneamente dimora.

Alcune eccezioni sono già state proposte e poi respinte durante la fase dell'udienza preliminare. Altre sono nuove. Per questo la pubblica accusa, rappresentata dal pm Eugenia Pontassuglia, oggi sostituito della Dna e applicata al processo, ha chiesto di potere replicare con memorie scritte. Analoga richiesta è giunta dall'avvocato Valter Campanile che assiste la presidenza del Consiglio dei Ministri, parte civile nel processo. A fine

settembre, dunque, il Tribunale deciderà sulle eccezioni avanzate dai difensori dell'allora premier, gli avvocati Niccolò Ghedini e Francesco Paolo Sisto, parlamentari di FI e che riguardano l'incompetenza territoriale e funzionale del Tribunale di Bari e la nullità dell'udienza preliminare. Secondo i difensori, il processo dovrebbe celebrarsi dinanzi al Tribunale ordinario di Napoli o di Roma o davanti al Tribunale dei Ministri. I legali hanno spiegato in udienza che il contestato reato di induzione a mentire si sarebbe consumato nel momento della promessa delle dazioni di denaro e non quando Gianpi ha reso dichiarazioni all'autorità giudiziaria barese, quindi a Napoli dove è già stato trasferito per competenza uno stralcio del processo a carico di Valter Lavitola - o a Roma.

Al di là del luogo della presunta promessa di denaro, i difensori hanno insistito perché l'ex premier sia processato dal Tribunale dei Ministri. Se Tarantini, stando alle indagini, avrebbe tentato di entrare in affari con la Protezione civile utilizzando proprio le conoscenze dell'ex premier, e poiché all'epoca dei fatti, la Protezione civile dipendeva direttamente dal presidente del Consiglio, in base a questa tesi, il reato sarebbe stato commesso nella qualità di presidente del Consiglio. Da ultimo, i legali hanno chiesto che venga dichiarata la nullità dell'udien-

za preliminare «per incompletezza del materiale probatorio», per non aver potuto acquisire a loro dire tutte le intercettazioni. «Ce n'erano alcune molto importanti, ma non ci è stato consentito di acquisirle - ha spiegato a margine dell'udienza l'avv. Sisto - Sono intercettazioni che riguardano la impossibilità che vi possa essere un rapporto di scambio fra il presidente Berlusconi e Tarantini, lo escludono radicalmente».

«Noi siamo convintissimi che questo processo, superate le questioni preliminari, rapidamente arriverà a una declaratoria di totale innocenza del presidente Berlusconi», ha detto l'avvocato Ghedini, a margine del processo. «Abbiamo fatto richieste di natura squisitamente tecnica pur nel convincimento della totale estraneità del presidente Berlusconi», ha aggiunto.

Prossima tappa, dunque, fine settembre. Senza fotografi e operatori in aula perché la difesa di Berlusconi non ha dato il consenso alle riprese audio-video e foto durante le udienze: «Non si tratta di un "no" alla diffusione di immagini, ma c'è necessità di tenere il processo sotto un basso profilo mediatico», ha spiegato Si-

sto. «In un'epoca in cui si tende a fare dei processi un momento esplosivo, noi ne facciamo invece un momento di pacatezza». Da tutelare anche la «riservatezza dei testimoni».

Se quattro anni fa, Berlusconi, convocato come teste a Bari (in un altro Pa-



EX PREMIER Silvio Berlusconi

lagiustizia ancora) nel processo in cui Gianpi era imputato per favoreggiamento della prostituzione, non si sottrasse agli obiettivi delle telecamere, per non parlare - a margine dell'udienza in cui si avvale della facoltà di non rispondere - dei selfie con cancellieri e avvocati, l'aula di udienza in cui si celebrerà il processo ai suoi danni, qualunque essa sia, sarà dunque off-limits per fotografi e operatori.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

CRESCE IMPATTO POSITIVO SUL BILANCIO DELLA BPR: SI RISTABILIRANNO I COEFFICIENTI ALTERATI DOPO IL CASO TERCAS

Ok al «Salva-Banche» Sud, sconti per fusioni

Marco Jacobini (Popolare di Bari): fine all'incertezza

● Il governo tenta la carta fiscale per favorire le aggregazioni di banche del Mezzogiorno e risolvere così il problema della Popolare di Bari. È probabile, riferiscono fonti finanziarie, che partirà già in estate una serie di contatti per mettere a punto un polo degli istituti di credito al Sud, ancora troppo parcellizzati.

La maggioranza ha messo a punto un emendamento al Dl Crescita, approvato dalle commissioni bilancio e finanze della Camera, che consente a imprese e istituti di credito del Sud di utilizzare le attività fiscali differite (Dta) trasformandole in credito di imposta fino a 500 milioni di euro in caso di aggregazioni. La norma viene proposta dalla maggioranza di governo su ispirazione del Mef e con la consulenza tecnica di Banca d'Italia e appare quindi più solida e meno «estemporanea» di altri provvedimenti degli scorsi mesi. L'opposizione ha però segnalato come si tratti di un «salva banche» mascherato proprio da chi della lotta al credito ha fatto una bandiera nella campagna elettorale.

La mano del Tesoro nella stesura del provvedimento (che prevede un canone annuo dell'1,5% della differenza tra dta e imposte versate) dovrebbe consentire di evitare la censura Ue. Il relatore al dl crescita il leghista Giulio Centemero ha

infatti detto che la norma ha l'ok della dg Competition della Ue, tradizionale «bestia nera» delle banche italiane.

È così nelle intenzioni degli estensori sembra esserci l'idea che partendo dalla Bari che deve varare un aumento di capitale da 500 milioni; cedere gli npl e la controllata Cr Orvieto, si potrebbe creare un polo nel Mezzogiorno partendo dalle altre realtà locali, la Popolare Puglia e Basilicata e la Popolare Pugliese in primis. Verrebbe quindi scartato lo scenario di una super popolare che aggrega anche soggetti più in salute nel Nord e nel Centro che nei mesi scorsi avevano mostrato la loro contrarietà a operazioni imposte dall'alto. Per la Bari, che aveva subito i contraccolpi della vicenda Tercas, aveva rinviato il progetto di trasformazione in spa, finendo poi in pesante rosso, si tratta così di una finestra di opportunità importante anche se è pur sempre un aiuto minore rispetto a quanto speso dallo Stato per i salvataggi delle Venete o di Mps. La mossa dovrebbe così consentire di superare le resistenze dei vertici e i localismi e consolidare un comparto in aree d'Italia dove le popolari sono spesso, assieme alle Bcc, il maggiore presidio per famiglie e pmi.

Di sicuro il provvedimento, al termine del suo percorso, avrà un impatto

positivo sul bilancio Popolare di Bari ristabilendo alcuni coefficienti che si erano alterati anche in seguito all'operazione Tercas.

«È un provvedimento - spiega Marco Jacobini, presidente della Popolare di Bari - che ci auguriamo metta fine a un lunghissimo periodo di incertezze iniziato nel 2015 con il decreto di urgenza Renzi sulle popolari immediatamente dopo il nostro salvataggio di Tercas e che ha trovato il suo culmine nell'iniziale condanna per aiuti di Stato poi clamorosamente smentita dal tribunale europeo».

«Provvedimento - osserva Francesco Boccia (Pd) - giusto e necessario per tutto il Mezzogiorno e in generale per la BPP, il legislatore ha fatto la propria parte e il Governo si è assunto le giuste responsabilità così come in passato avevano fatto i governi di centrosinistra per altri casi. Ora sarà più semplice ed equo rispetto alle trasformazioni del mercato bancario italiano programmare il futuro della più grande banca del mezzogiorno. Aprirsi a nuovi capitali e governare questo passaggio storico del capitalismo con rigore e trasparenza tenendo le radici solide a Bari e nel resto del Mezzogiorno. La prossima assemblea dovrà indicare la nuova rotta».

ASTALDI SALINI: C'È TEMPO FINO AL 15 LUGLIO

«Per salvare l'edilizia urge il Progetto Italia»

● ROMA. Il Progetto Italia - quello di creare uno o più campioni industriali nazionali industrialmente forti per salvare e rilanciare il settore delle costruzioni - mette d'accordo imprese e sindacato (che fa comunque qualche appunto). Le parti, infatti, si mostrano allineate sia sull'obiettivo che sulla tempistica: fare il più presto possibile.

L'operazione di salvataggio di Astaldi, da cui il progetto nasce, «è una cosa che entro il 15 luglio bisogna chiudere», avverte l'amministratore delegato di Salini Impregilo, Pietro Salini, spiegando che si tratta di tempi che per la pubblica amministrazione, la mentalità e le capacità italiane «vogliono dire domattina». La fretta c'è ed è motivata dalla situazione in cui versa il settore ormai da ben oltre un decennio con «imprese che falliscono e oltre 600mila posti di lavoro persi», ricorda l'imprenditore. Ma il salvataggio di un settore che sta affogando, per Salini, «non si fa solo con decreti legge, non c'è tutto questo tempo. Dobbiamo intervenire per il futuro, ma sul subito».

Richiesta che dallo stesso palco - quello del convegno Fillea Cgil sullo Sblocca Cantieri - hanno lanciato anche il segretario generale di categoria Alessandro Genovesi e il leader della Cgil Maurizio Landini: «Le imprese saltano, queste scelte nelle prossime ore e giorni devono essere assunte». La decisione da prendere è quella di un rapido intervento di Cassa depositi e prestiti che secondo Landini deve «favorire la possibilità che si riunifichino imprese importanti nel nostro Paese». A mettere d'accordo Salini Impregilo e Cgil è poi il fatto che il problema in questo momento non sia la mancanza di soldi.

«Il denaro c'è e, se guardiamo la mappa delle opere ferme, su 36 miliardi solo 5 sono fermi per mancanza di soldi», fa notare Pietro Salini sottolineando che il problema è un po' più complesso di quanto si pensi e che anche se la sua società riuscisse a mettere insieme un certo numero di grandi imprese per creare un grande costruttore italiano in grado di competere a livello internazionale, «in Italia il problema resta», visto che il settore delle costruzioni «è stato demonizzato». Fra le questioni che Fillea Cgil pone sul Progetto Italia c'è la diluizione del debito Astaldi verso le banche che «deve essere significativa», avverte il segretario Genovesi spiegando che a questo progetto «serve immissione di denaro fresco ma paziente».



LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 17 giugno 2019, n. 21

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 (Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP))” 46398

REGOLAMENTO REGIONALE 12 giugno 2019, n. 14

“Adozione dello schema di regolamento “Istituzione e Disciplina dell’Albo Docenti della Scuola regionale di Polizia Locale”, art. 22 della legge regionale 14 dicembre 2011, n. 37. Disposizione in ordine alla formazione permanente della Polizia locale.” 46402

REGOLAMENTO REGIONALE 12 giugno 2019, n. 15

“Modifica al Regolamento Regionale n. 12 del 10 settembre 2018 recante “Commissione Consultiva Locale per la pesca e l’acquacoltura”” 46407